ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 168
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'
MERCOLEDI'
17-18 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-032, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1850): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2160. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Presidente della Repubblica rientrato a Roma per la crisi governativa

Einaudi ha iniziato le consultazioni ricevendo l'ex presidente De Nicola

L'annuncio delle dimissioni del Governo date in mattinata da De Gasperi alla Camera - Tra oggi e domani al Quirinale il Capo dello Stato riceverà i presidenti delle due Assemblee legislative, gli ex-presidenti della Consulta e della Costituente, gli ex-presidenti del Consiglio ed i capi dei Gruppi Parlamentari

Si prevede il reincarico a De Gasperi

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato questa mattina alla Camera la decisione presa ieri sera dal Gabinetto di rassegnare le dimissioni.

La seduta è stata aperta alle 10 dal Presidente on.le Gronchi.

Mentre il segretario legge il verbale della seduta precedente, l'aula si va rapidamente affollando in ogni settore. Al banco del Governo siedono il Presidente del Consiglio, i ministri Piccioni, Marazza e Spataro e vari sottosegretari.

L'on. Gronchi dopo avere comunicato la presentazione alla presidenza di alcuni disegni di legge, dà la parola al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi che dice:

« On.li colleghi. Mi onoro informarvi che ieri sera ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi ministri segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere e mi ha invitato a rimanere in carica insieme con i ministri segretari di Stato per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione ».

Appena l'on. De Gasperi siede, il presidente della Camera avverte che l'Assemblea verrà riconvocata a domicilio e toglie la seduta. Sono le 10,18.

Subito dopo De Gasperi vedeva l'on. Bettiol capo gruppo d. c. della Camera e lo tratteneva a colloquio per mezz'ora.

Con l'analogo annuncio che verrà dato nel pomeriggio al Senato la crisi del settimo governo De Gasperi potrà dirsi formalmente operante sotto tutti gli aspetti.

Il Capo dello Stato, che ha fatto ritorno in mattinata da Caprarola ove si era recato venerdì scorso per trascorrere alcuni giorni di riposo nella sua residenza estiva di Villa Farnese, inizierà nel pomeriggio le consultazioni di rito per orientarsi sulla personalità cui affidare l'incarico della formazione del nuovo governo.

In mattinata appena giunto nella capitale Einaudi ha ricevuto De Nicola quale ex-capo dello Stato come introduzione preliminare alle consultazioni per la risoluzione della crisi e ne ha fatto dare notizia ufficiale da un comunicato dell'ufficio stampa della Presidenza.

Le consultazioni vere e proprie avranno inizio alle ore 17. Saranno ricevuti al Quirinale i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, gli ex Presidenti della Consulta e della Assemblea costituente Sforza, Saragat e Terracini, gli ex-Presidenti del Consiglio Orlando, Nitti e Parri, i capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato: una trentina di personalità circa che occuperanno presumibilmente il Capo dello Stato fino a domani sera.

Fra domani sera e dopo domani mattina si dovrebbe conoscere quindi il nome della personalità cui Einaudi affiderà il primo incarico. Se si deve fare fede al voto con cui nei giorni scorsi la assemblea dei gruppi parlamentari democristiani riuniti (la famosa « assemblea dei quattrocento ») confermò la sua fiducia a De Gasperi, voto al quale si è richiamato indirettamente l'ultimo comunicato del Consiglio dei Ministri, il reincarico al Presidente dimissionario dovrebbe essere quasi automatico. Sul suo nome dovrebbero convenire infatti i voti dei rappresentanti dei due gruppi di maggioranza del Senato e della Camera, oltrechè quelli di altri gruppi politici minori come i repubblicani e, probabilmente, anche di talune personalità di indipendenti.

Ma con ciò siamo già alle *previsioni sulla cronaca dei prossimi giorni. Per limitarci a quella d'oggi vi è ancora da dar conto della reazione con cui è stata accolta negli ambienti politici e giornalistici romani la decisione di aprire la crisi. A parte, naturalmente, la diversità del tono, essa è stata salutata con una certa soddisfazione sia negli ambienti dell'opposizione che in quelli della maggioranza. Si osserva in questi ultimi che scegliendo la strada maestra della crisi, De Gasperi ha dato la più secca delle smentite alla orchestrata campagna dei giornali di estrema sinistra, i quali durante tutto il periodo in cui si è parlato di rimpasto non hanno fatto che attribuirgli atteggiamenti da Cancelliere e propositi di resistenza ad oltranza contro i fautori di una crisi, e gesti da dittatore ».*

Non si nascondono peraltro le preoccupazioni per la difficoltà cui si va incontro. La più autorevole voce al proposito si è levata dal quotidiano dell'Azione Cattolica che parla di un'« ora di gravi responsabilità per la democrazia cristiana » e di « difficoltà molto notevoli da superare ».

La destra socialdemocratica si rallegra perchè « la crisi è finalmente scoppiata », ma per il momento non ne commenta le caratteristiche e le eventuali soluzioni. Caratteristico invece l'atteggiamento del quotidiano portavoce del cosiddetto « fronte nazionale » che, pur auspicando un governo di unione nazionale anticomunista, non osa credere naturalmente a questa prospettiva e si limita a chiedere « un governo che comprenda almeno tutte le tendenze del partito di maggioranza ».

In quanto all'opposizione di estrema sinistra i suoi giornali salutano l'apertura della crisi come una vittoria delle correnti da essi rappresentate. Tanto i comunisti che i socialisti nenniani insistono nel metterla in relazione con i risultati delle recenti elezioni amministrative e con il presunto fallimento della politica economica governativa. I comunisti annunciano un tentativo d'inserirsi con manifestazioni esterne nella soluzione della crisi, e già pubblicano telegrammi di Commissioni Interne, ordini del giorno di Camere del Lavoro e di Federazioni provinciali con cui si chiede un « completo e radicale cambiamento dell'indirizzo politico del Governo ». Per il resto, tuttavia, nè i comunisti nè i socialisti del P.S.I. mostrano di nutrire molte speranze in proposito.

Il Presidente Einaudi al suo tavolo di lavoro

Baldovino re dei Belgi

La breve cerimonia in Parlamento

Bruxelles, martedì sera.

Da stamane nuovo re dei belgi è Baldovino I, quinto sovrano della sua dinastia, discendente in linea diretta da Leopoldo I, che fu proclamato re il 21 luglio 1831.

Lo storico avvenimento si è svolto sotto il segno della riconciliazione nazionale, in una atmosfera di calma e di letizia. Alle ore 8 l'evento è stato annunciato da 303 colpi di cannone e dallo squillare a festa delle campane di tutte le chiese di Bruxelles.

Alle 10,30 il principe Baldovino ha lasciato il Palazzo Reale per recarsi al Parlamento. Ottomila soldati scaglionati lungo il percorso hanno reso gli onori militari al nuovo sovrano il quale, per la prima volta nella storia del Belgio, si è recato a prestare il giuramento, non a cavallo, ma a bordo di una [illegible] scoperta.

La partenza del breve corteo reale dal Palazzo è stata annunciata da una serie di salve d'artiglieria, ad intervalli di 30 secondi.

Nella prima vettura avevano preso posto il Grande Maresciallo e il Grande Scudiero di Corte e due alti ufficiali; il principe reale seguiva, solo, nella seconda vettura.

Davanti al Palazzo Reale si era radunata fin dalle prime ore del mattino una grande folla la quale, al passaggio del corteo ha tributato entusiastici applausi al giovane sovrano.

Quando il corteo è giunto davanti al Parlamento, una delegazione di deputati e senatori ha porto al nuovo re il primo saluto ufficiale della Nazione.

Sono esattamente le 11,14 quando Baldovino pronuncia — prima in francese, e poi in fiammingo — la formula del giuramento, tenendo alta la mano destra. Quindi il nuovo re pronuncia il suo primo discorso dal trono.

Erano presenti il governo, i membri delle due Camere, il corpo diplomatico, il cardinale Primate del Belgio; nessun membro della famiglia reale, invece, ha accompagnato Baldovino.

Nell'occasione il Presidente della Repubblica italiana Einaudi ha indirizzato a S. M. il Re del Belgio il seguente telegramma:

« Nel momento in cui la Maestà Vostra ascende sul trono avito desidero farle giungere i deferenti auguri del popolo italiano ed i miei fervidi voti personali che sono dettati da quei sentimenti di antica e sincera amicizia che hanno sempre unito le nostre due Nazioni. Aggiungo gli auguri più fervidi per la prosperità della Maestà Vostra e dell'augusta famiglia reale e per la felicità del suo regno e del popolo belga. — F.to: LUIGI EINAUDI ».

ULTIMISSIME

Una dichiarazione dell'on. Togliatti

I comunisti chiedono di anticipare le elezioni politiche

Roma, martedì sera.

L'on. Togliatti ha dichiarato a Montecitorio ad un redattore del giornale comunista del pomeriggio: « Chiederemo che il popolo italiano sia chiamato attraverso nuove elezioni politiche a dare il suo giudizio sul governo e sulla politica che ha finora seguito. Secondo noi il nuovo governo che dovrà fare le elezioni dovrà essere affidato ad un uomo al di sopra dei partiti. La grave crisi che si è manifestata nel seno del partito che ha nel Parlamento una maggioranza schiacciante è la conseguenza di una politica piena di errori. Oggi il partito stesso dell'on. De Gasperi si è reso conto che il paese è stanco di una politica basata esclusivamente sul Patto Atlantico, sul riarmo e sull'anticomunismo ».

L'attività politica è già divenuta febbrile: nella giornata d'oggi — ha dichiarato a Stampa Sera l'on. Luigi Longo — il partito comunista italiano emetterà in una comunicazione ufficiale il proprio punto di vista.

FALLITA LA MISSIONE HARRIMAN?

Scene strazianti all'ospedale di Teheran

TEHERAN, martedì sera.

La prima conferenza ufficiale fra il presidente del Consiglio iraniano, dott. Mossadeq, e il consigliere del Presidente Truman, Averell Harriman, si è svolta ieri sera fra le 17 e le 18,30 al Palazzo di Sahebgaranieh, dove Harriman risiede quale ospite dello Scià.

Alla riunione hanno assistito il ministro delle Finanze e il presidente della Commissione parlamentare per i petroli. Alle ore 18,30 Mossadeq e quest'ultimo hanno lasciato il palazzo, mentre Harriman e il ministro delle Finanze continuavano il loro colloquio sul problema generale dell'assistenza economica americana all'Iran.

Reparti di truppa con baionette inastate hanno montato la guardia ancora oggi attorno all'ospedale di Teheran, davanti al quale centinaia di persone in ansia hanno inscenato una dimostrazione per essere ammessi a vedere i loro parenti, feriti negli incidenti di domenica.

Tra la folla si è sparsa la voce che parecchi feriti sono deceduti e sono stati sepolti senza che i parenti ne venissero informati.

Una donna scarmigliata e con gli occhi rossi di pianto ha dichiarato ad un giornalista di essere in attesa davanti all'ospedale fin da domenica sera, ma che fino ad ora non le hanno permesso di entrare. I suoi figli sono rimasti feriti, ma lei non sa se sono vivi o morti. Gli episodi di questo genere sono stati numerosi in tutta la giornata, ma le guardie hanno ordini severissimi.

All'ultima ora si apprende, da fonte vicina al Governo, che dopo un incontro fra Harriman e il ministro degli Esteri, le conversazioni fra l'inviato di Truman e il primo ministro Mossadeq sarebbero interrotte. Harriman lascerebbe Teheran domani.

Conversazioni militari tra Franco e Sherman

Londra si oppone all'ingresso della Spagna nel Patto atlantico

MADRID, martedì sera.

L'ammiraglio Forrest Sherman, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha avuto ieri un colloquio di 45 minuti col generale Franco, nel primo di una serie di incontri che potrebbero condurre all'alleanza militare fra Stati Uniti e Spagna nonostante la tenace opposizione della Gran Bretagna.

Da fonti bene informate si conferma che l'ammiraglio Sherman ha chiesto a Franco di permettere che la VI Flotta degli Stati Uniti faccia uso delle basi navali spagnole, per quanto la questione dell'alleanza militare diretta fra i due paesi non sia ancora stata discussa. Si dubita, del resto, che Sherman abbia i poteri per farlo.

Il ministero degli Esteri britannico ha espresso ancora una volta la sua opposizione all'alleanza ispano-americana, pubblicando un secco comunicato nel quale afferma che « gli Stati Uniti sono al corrente dell'attuale atteggiamento della Gran Bretagna ». Un portavoce del Foreign Office ha aggiunto: « Non approviamo l'entrata del governo spagnolo nel Patto Atlantico e la stipulazione di alleanze militari fra paesi membri dell'organizzazione del trattato nord-atlantico ed il governo spagnolo ».

IL TOUR SUI PIRENEI A QUOTA 1708

Coppi e Koblet attaccano ai piedi dell'Aubisque

L'aspro profilo dell'odierna tappa da Dax a Tarbes, col picco dell'Aubisque

Da uno dei nostri inviati

Arudy, martedì sera.

Dax è un luogo di cure termali pieno fino all'orlo di vecchie signore che vivono nell'illusione di liberarsi dalle sciatiche e dalle lombaggini. La carovana del Tour è arrivata a buon punto per stiparne gli alberghi e per creare senza volerlo una vena di sottile umorismo nella divertente legge dei contrasti. Ieri, quando i corridori hanno invaso gli hôtel, sporchi, la maschera coperta di sudore, nei corridoi è stata una ritirata precipitosa; di fronte a uomini urlanti e mezzi nudi che cercavano il bagno, le povere signore cercavano rifugio nella quiete silenziosa delle loro stanze.

Lo sport ha però vinto la partita, e già a cena si stringevano le prime tepide amicizie: ieri parecchie signore hanno imparato che al mondo esistono il signor Koblet, il signor Coppi, il signor Bobet.

E lo stupore delle nonnette è diventato trepidazione quando sono venute a sapere che proprio di qui, proprio da Dax, quei buoni giovanotti cominciano le fatiche più dure del Tour di Francia, scalando, sempre in bicicletta, senza scendere nemmeno un istante, le più celebrate cime dei vicini Pirenei. Che il Giro inizi da questa graziosa cittadina, ecco, proprio non lo si dovrebbe dire, visto che Koblet, sovvertendo ogni tradizione, ha già attaccato, e con che successo, in pianura.

Hugo dice che è stato Lenrco Guerra ad insegnargli a correre in questo modo, andandosene via quando si sente, senza fare i conti con l'economia solita degli assi, e grazie alla sua tattica ha ora un vantaggio di circa sei minuti su Coppi e Bobet. Nel bagaglio delle sue doti ha una scorta nella quale sono racchiuse le qualità di scalatore tanto da permettergli di attendere i Pirenei con quasi assoluta fiducia in se stesso.

Stamane al raduno fissato fra il Casino e una specie di piscina dalle acque fumanti, quelli che dovrebbero essere i protagonisti della giornata erano decisamente riluttanti a concedere interviste. Koblet cui, detto fra parentesi, i francesi non credono troppo, ha affermato solo di non volersi impegnare. Bartali e Coppi si sono mantenuti sulle generali.

I novantadue corridori in gara partono in orario alle ore 10,30 fra gli applausi della folla entusiasta. Lo spauracchio di turno, l'Aubisque, si trova ad un centinaio di chilometri dalla partenza e qualcuno vorrebbe approfittare del facile percorso che lo precede per prendere qualche minuto di vantaggio nella fase iniziale; ma i « grandi » hanno deciso di non permettere ai piccoli di ricominciare a fare pazzie. Un tentativo del francese Baffert (squadra Sud-Sud-Est) viene subito stroncato da Milano, che prende la ruota del candidato alla fuga insieme a Muller, un altro francese ed alla [illegible] Leo Weilenmann. Tutto torna normale sicchè il plotone passa al completo a Peyrehorade a 30 chilometri dalla partenza.

Dopo Sorde-l'Abbaye scatta il regionale Caput, viene raggiunto dall'altro regionale Dotto, mentre dal plotone si staccano Coppi seguito da Pezzi e Milano e Koblet, assistito da Huber, che si uniscono ai primi due.

Nel grosso si constatano i segni evidenti della preoccupazione e i nazionali francesi Barbotin e Muller vanno via per tentare di raggiungere i fuggitivi, riuscendo a prendere contatto con essi dopo alcuni chilometri di accanito inseguimento.

In testa si trovano quindi Caput, Dotto, Coppi, Milano, Pezzi, Koblet, Huber, Barbotin e Muller i quali, dandosi il cambio al comando, riescono a prendere rapidamente 30" di vantaggio. Gli altri assi si rendono finalmente conto del pericolo e contrattaccano. Dopo un inseguimento durissimo riescono a raggiungere a Salies de Béarn i fuggitivi.

Il plotone passa quindi al completo a Sauveterre (Km. 60 dalla partenza).

La situazione cambia poco dopo ed alcuni corridori se ne vanno. Essi sono: Biagioni, Bauvin, Brambilla, Deshais, Sommer, Lauredi, Deledda, Geminiani, Van Ende e Mueller. Essi ad Oloron (chilometri 87) hanno 3'40" di vantaggio sul gruppo.

Gigi Boccacini

Truman in volo sul Kansas devastato

Nel capoluogo sommerso sono esplosi 12 mila ettolitri di carburante - 500 miliardi di danni

Kansas City, martedì sera.

A Kansas City, dove l'acqua nei quartieri bassi è tuttora alta cinque metri, è scoppiato ieri sera, incendiandosi, un altro grosso serbatoio di olio per motori Diesel. Così 12 mila ettolitri di olii minerali risultano distrutti dagli incendi in pochi giorni nella sola zona urbana di Kansas City.

I danni subiti dalle società petrolifere si aggirano sul milione di dollari, mentre quelli causati dall'acqua e dal fuoco nei vari quartieri della città sono di centinaia di milioni di dollari.

Secondo dati forniti dalla Croce Rossa e dal Genio Militare, attorno a Kansas City almeno ottocentomila ettari di terreno sono sommersi; più di 160 mila persone sono state evacuate o restano chiuse nelle zone pericolanti senza poter svolgere alcuna attività. Da quindici a sedicimila case sono sommerse dalle acque. I danni, secondo calcoli ottimistici, si aggirerebbero sui 750 milioni di dollari (cinquecento miliardi di lire).

Dopo lunga, estenuante lotta contro la furia delle acque si spera, almeno, di poter salvare il grande aeroporto di Kansas City. Esso ha subito dei gravi danni, ma le installazioni a terra, di un enorme valore, dovrebbero essere ormai liberate dalla minaccia dei giorni scorsi.

Anche le centrali dell'acqua e della luce sono salve, ciò che consentirà di accelerare l'opera di ricostruzione quando il livello del fiume sarà decresciuto. Occorreranno, però, delle settimane prima che la situazione ridiventi normale.

Immane è stato il lavoro dei vigili del fuoco, in lotta con le fiamme fra gli edifici allagati; soprattutto di notte la città presenta uno spettacolo di apocalittica distruzione.

Il presidente Truman, che è nativo del Missouri, ha seguito con ansia l'andamento del disastro, facendosi informare dal magg. gen. Lewis Pick, comandante del genieri dell'Esercito, degli sviluppi della situazione.

Oggi il presidente, accompagnato dalla consorte e dalla figlia Margaret, effettuerà in aereo un giro di ispezione sulla zona devastata; poi la signora Truman e la figlia si fermeranno, nella loro residenza di Independence, mentre il presidente farà ritorno alla Casa Bianca.

La situazione permane pericolosa soprattutto in seguito alla presenza di benzina e petrolio usciti in quantità dai serbatoi danneggiati.

Un fulmine si abbatte sulla stazione di Reggio E.

Reggio Emilia, martedì sera.

Durante l'imperversare di un temporale, un fulmine si è abbattuto ieri sul secondo binario della nostra stazione ferroviaria incenerendo il pantografo e il sottostante rotore. Il traffico è stato interrotto per circa due ore.

Le Borse oggi

A MILANO

Nella prima metà della riunione il mercato ha dato ampio e generoso sviluppo al movimento di rialzo iniziato la scorsa settimana. I titoli principali raggiungevano in breve quotazioni massime assai interessanti, le quali però, come è nelle buone regole, invitavano il dettagliante a realizzare i benefici conseguiti.

Di fronte all'offerta non in tutti i casi l'assorbimento si palesava abbastanza pronto, ed è allora che si delineavano i primi contrasti.

La riunione si chiudeva in genere sui prezzi minimi della giornata, i quali nella generalità dei casi rilevavano un progresso rispetto a ieri, in taluni altri invece, come Stampa, Valtidone, Cucirini, costituivano un taglio a punte speculative troppo spinte. In complesso si è trattato di una seduta di assestamento con salutari scosse, che non intaccano per nulla la linea della tendenza.

Da rilevare la sostenutezza dei finanziari, specie Centrale e Bastogi.

Resistentissime ed equilibrate Fiat e Catini. Ben tenuti gli elettrici, l'Anic, e Pirelli. Leggera prevalenza di offerte nei valori a reddito fisso.

Chiusura ai minimi nell'oro e nelle valute. *Dollaro esportazione* 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 6060; Fibre 5625; Viscosa 2095; Finsider 518; Montecatini 800; Ansaldo 178; Centrale 6640; Fiat 464; Nebiolo 28,75; Edison 1796; Sip 1060; Terni 203; Unes 389; Romana Zuccheri 802; Anic 182; [illegible] 722; Italgas 20,50; Rumianca 48,50; Burgo 4415; Italcementi 5376; Pirelli 898; Pirelli & C. 880.

A TORINO

Il mercato esordisce su basi generalmente robuste. Il volume degli scambi tende ad un ulteriore allargamento senza raggiungere una espressione di effettivo rilievo. In particolare, durante la fase di apertura, sono ricercati i tessili e gli elettrici, mentre un intervento abbastanza dinamico certe anche su altri settori di primo piano, come Fiat, Italgas, Montecatini.

Trascurati i rimanenti comparti, dove però si nota un allargamento di contrattazioni, quale non era dato rilevare nei giorni precedenti. Raggiunti i massimi al vertice dell'apertura, il mercato si adagia completamente in un fondo di equilibrio, dove evidenti realizzi sono assorbiti nel complesso con facilità.

In fine di seduta il mercato accenna appena ad una misurata riflessione tecnica che non incide sulla visione generale di un listino robusto e attestato con facilità sulle basi di ieri, e sempre animato dalla presenza di un deciso sottofondo.

Titoli di Stato lievemente migliori. Dopoborsa azionario ancora influenzato da una lieve riflessione e sostanzialmente a ridosso dei prezzi di chiusura. Diritti Stet 0.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5235-5325; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1880-1670; dollaro carta 649-660; franco svizzero 149 3/4-150 3/4; franco francese 174-178; oro fino [illegible]; argento 19 1/2-20.

	16	17		16	17
Ren.02	68 [illegible]	69 30	Tor.It.	93 —	91 —
Ren.3½	70 50	70 20	Unione	20 7/8	20 75
a f. c.	70 60	70 30	Sip	1060	1045
Red.3½	70 —	70 —	Terni	203 —	203 —
a f. c.	70 10	70 10	P.C.E.	392 —	390 —
Ren.5%	95 10	95 05	Unes	385 —	384 —
a f. c.	95 20	95 15	Bast.	2060	2070
Rec.5%	88 80	88 80	Snia	1857	1880
a f. c.	89 —	89 —	Viscosa	2045	2080
Ric.3½	69 15	69 25	Morelli	460 —	460 —
a su.pr	68 70	68 30	Viol.	443	465 —
a f. c.	69 [illegible]	69 35	Bastogi	93	90 —
a ex.pr	68 [illegible]	68 40	Nebiolo	29 —	28 50
Ric.5%	89 90	90 05	Inced	109 50	110 —
a f. c.	90 10	90 15	Marz.	766 —	780 —
Bis 91	99 55	99 55	Pirelli	505	508 —
Bis 99	97 55	97 50	Ilva	170 —	171 —
Fer.3%	56 —	56 —	Ansald	175 —	175 —
[illegible]	82 80	82 50	Fiscosa	2640	2675
Iri 4%	96 25	96 25	Fibre	5530	5637
Imm4½	96 —	96 —	Cir	1480	1450
Imm5%	88 —	87 50	Sudam.	505 —	505 —
Int.4½	152 —	152 —	Anic	182 —	182 —
Imm5½	90 10	90 10	Rum.a	45 50	45 3/8
Tor.5½	88 50	88 50	M.pont	1495	1480
a5%.33	84 50	84 50	Mediol	795 —	799 —
a5%.37	85 —	85 —	Zucch.	804	804 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	62 —	59 —
a 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1880	1880
a3,5%	83 75	83 75	Burgo	4420	4400
I. Sap.	93 —	93 —	Ferr.It.	3050	4050
Neb.5%	44 —	44 —	Tess F	940 —	950 —
a7%.48	37 —	34 —	S.A.I.	1975	1900
a7%.49	37 —	37 —	[illegible]	71 —	66 —
Fiat5%	100 —	100 —	ValMar.	3050	3050
a 6%	88 40	88 40	Mar. E	855 —	850 —
Po.5%	87 50	87 50	[illegible]	935 —	940 —
a 6%	92 —	92 —	[illegible]	311 —	311 —
Oliv7%	102 40	102 70	Siam	300 —	300 —
Magn.T.	89 —	89 —	[illegible]	265	272 —
Elet7%	100 —	100 —	Param.	410 —	410 —
Vit.7%	81 75	81 75	Giard.	375 —	370 —
[illegible]	86 —	86 —	Pirelli	386 —	388 —
[illegible]	37 —	38 50	[illegible]	280 —	270 —
Wass.7	72 —	72 —	Safa	716 —	718 —
[illegible]	88 25	88 25	[illegible]	943 50	935
Cart7%	100 —	99 75	Italc.	10.400	10.500
Sade6½	90 75	90 —	Burgo	13.025	12.950
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1255	1240
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	425 —	425 —
[illegible]	92 50	92 40	[illegible]	1085	1085
[illegible]	[illegible]	87 50	[illegible]	1250	1240
[illegible]	87 50	87 50	Acq.P.	3110	3110
[illegible]	94 50	94 —	[illegible]	14 —	14 —
A.Gen.	6175	6200	[illegible]	3790	3750
a Toro	5600	5600	[illegible]	3000	3000
[illegible]	2770	2770	[illegible]	3250	3290
[illegible]	1350	1360	[illegible]	194 —	196 —

Accelerate a Kaesong le trattative d'armistizio

Munsan, martedì sera.

Aperta alle ore 11, come avevano chiesto ieri i plenipotenziari comunisti, l'odierna seduta è stata aggiornata poco dopo le 14,30; alle 15,05 gli elicotteri dei delegati dell'ONU sono atterrati sul « campo della pace » presso Munsan, ma l'ammiraglio Joy e i suoi colleghi si sono ritirati nelle proprie tende rifiutandosi di conferire con i giornalisti.

Domani si ritornerà all'orario precedente: le riunioni avranno inizio alle 10. E si dovrebbe passare finalmente all'ordine del giorno, all'esame dei problemi concreti in vista della stesura del patto d'armistizio: quali siano le clausole probabili di questo patto, l'abbiamo indicato più volte.

L'atmosfera dominante oggi alla base dell'ONU è improntata ad un ottimismo ancora più spiccato di quello di ieri. Pare che le trattative siano state accelerate e che a Kaesong abbia regnato oggi una atmosfera più amichevole di ieri. Alla rigida freddezza dei primi giorni, si sarebbero sostituiti ora rapporti più umani fra le due delegazioni.

Per quanto riguarda i giornalisti, l'odierna conferenza per la pace è stata una vera scampagnata nella quale cinesi, americani, nord e sud-coreani si sono raccontate storielle, scattato fotografie e chiacchierato amichevolmente. Persino i delegati comunisti hanno posato sorridendo davanti ai fotografi durante l'intervallo per la colazione.

Si è avuta anche un'insolita parentesi gentile con la presenza della diciottenne signorina Pak, sergente dell'esercito nord-coreano, la quale ha chiacchierato amichevolmente con i corrispondenti alleati.

Nessun armato è stato visto presso il luogo della conferenza. Solo due agenti della polizia militare nordista in uniforme, dotati di pistole mitragliatrici sovietiche in uso presso i paracadutisti, pattugliavano le strade di Kaesong.

CRONACA CITTADINA

Il sindaco Peyron da stamane in Municipio

Il programma delle visite - Domani giuramento al Prefetto - Il consigliere Pautasso assessore legale, Chignoli assessore anziano

Questa mattina l'avv. Peyron ha preso possesso, in Municipio, del suo nuovo ufficio. Ricevendoci, il Sindaco ci ha dichiarato che egli conterà molto sulla funzione di controllo esercitata dalla stampa su una pubblica amministrazione democratica come quella che da oggi reggerà le sorti di Torino. Dalla stampa si attende appunto un'opera di segnalazione dei vari problemi cittadini, che, svolta mediante giuste critiche, si risolverà in un'opera di collaborazione.

Domani la deliberazione consiliare di ieri notte sarà sottoposta alla firma del Prefetto, e con tale atto essa sarà perfezionata e avrà valore legale. Pure nella giornata di domani l'avv. Peyron presterà giuramento in mani del Prefetto. A loro volta gli assessori giureranno al Sindaco. L'assessore Pautasso ha accettato di assumere, per breve tempo e con la collaborazione del Sindaco, l'assessorato legale.

Domattina, come prima manifestazione pubblica della sua attività, l'avv. Peyron si recherà a rendere omaggio ai Caduti della guerra e della lotta di liberazione, deponendo una corona al Campo della Gloria. Successivamente compirà le visite ufficiali alle autorità: il Cardinale, il Prefetto, il primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale della Repubblica, il comandante militare territoriale.

L'avv. Peyron ci ha ancora dichiarato che faranno parte del suo programma quotidiano, assidue e minuziose visite agli istituti di pubblico ricovero, quale dimostrazione che pensiero costante dell'amministrazione sarà quello della popolazione bisognosa.

La seconda seduta del Consiglio comunale è prevista fra una decina di giorni. In settimana si avrà una riunione del gruppo consiliare D.C. durante la quale verranno esaminati alcuni problemi cittadini e i principali punti del programma amministrativo.

Dato l'esito della votazione della scorsa notte per l'elezione degli assessori, Chignoli assumerà la carica di assessore anziano. L'assessore delegato, che riveste le funzioni di vice-sindaco, sarà nominato dalla Giunta in un secondo tempo. Praticamente Chignoli sarà «il terzo uomo», cioè presiederà le assemblee in assenza del Sindaco e dell'assessore delegato, comunemente definito vice-sindaco.

Entro breve tempo anche i 15 assessori effettivi ed i 3 supplenti entreranno in funzione ponendo così termine al periodo di ordinaria amministrazione iniziato circa dei mesi fa con la convocazione dei comizi elettorali. Per tutto questo tempo la Giunta ha infatti dovuto limitarsi a compiti ordinari senza poter prendere iniziative di carattere straordinario.

Quella di ieri è stata la prima riunione del nuovo Consiglio comunale. Le prime due ore (la seduta è iniziata alle 21,30 in un ambiente surriscaldato e affollatissimo) sono state dedicate all'esame dei ricorsi presentati contro alcuni consiglieri. I nomi in discussione erano quelli dell'on. Foa (p.s.i.) genero del sen.

L'avv. Peyron nel suo ufficio

Gina e perciò ineleggibile in quanto parente di un altro consigliere comunale; l'on. Saragat (p.s.-s.i.l.s.) membro del consiglio comunale di Torino e di Roma e il col. Botto (m.s.i.) ex-sottosegretario della repubblica di Salò.

L'on. Foa ha rinunciato lasciando il posto ad Amadeo. Per l'on. Saragat e il col. Botto il consiglio comunale in sede di votazione ha invece stabilito l'ineleggibilità. Ai due succedono Bartoletti (p.s.-s.i.l.s.) e Invrea (m.s.i.).

Altre tre ore sono state dedicate all'elezione del sindaco e dei 15 assessori.

Hanno votato per il sindaco democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani. Si sono astenuti i socialcomunisti, i monarchici e il M.S.I. (erano 53).

Nella votazione per gli assessori anche i liberali hanno votato scheda bianca.

In base ai risultati resi noti questa notte alle 2,30 la nuova Giunta comunale risulta composta da nove assessori effettivi democristiani e tre socialdemocratici:

Chignoli (p.s.-s.i.l.s., 45 voti), Sisto (d.c., 44), Anselmetti (d.c., 43), Bertero (p.s.-s.i.l.s., 43), Bianco (d.c., 43), Enrico (d.c., 43), Gallarini (d.c., 43), Putatero (p.s.-s.i.l.s., 43), Revigliio (d.c., 43), Tettamanzi (d.c., 43), Curti (d.c., 48), Pautasso (d.c., 48).

Gli assessori supplenti sono Ada Sibille (d.c.), Rochi (p.r.i.) e Benso (p.s.-s.i.l.s.), con 43 voti ciascuno.

Un vecchio pensionato si svena al Valentino

Un caso quanto mai pietoso. Alle dieci di stamane il pensionato Pietro Comasso, di 71 anni, abitante in via S. Massimo 31, ha cercato di uccidersi su una panchina del Valentino, lungo il viale prospiciente lo «chalet», tagliandosi le vene di entrambi i polsi con una lametta da barba. Fortunatamente, il pronto intervento di un vigile urbano ha impedito che il poveretto morisse dissanguato. Il Comasso, portato alle Molinette è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Da sinistra: l'on. Villabruna, l'avv. Peyron, il dott. Coggiola

SI ERA ADDORMENTATO SOTTO LE RUOTE

Schiacciato da un camion

La misera fine di un manovale - Altre due sciagure: morti un contadino e un muratore

Una grave disgrazia è accaduta stamane in piazza Nizza. Un bracciante, addetto ai lavori in un cantiere di costruzione al Valentino, è stato schiacciato dalle ruote di un autotreno. Lo sventurato, un manovale [illegible] di stamane, in piazza Nizza per cercare un luogo ove dormire. Vide il rimorchio fermo ad un lato della piazza e si sdraiò sotto. Trascorsero forse due ore quindi gli autisti salirono nella cabina e misero in azione il motore. L'autotreno si avviò lentamente, deviando verso sinistra. Il manovale, che continuava a dormire profondamente, venne travolto sotto le ruote del rimorchio. Il suo cadavere fu poi scoperto all'alba. E' stato uno spettacolo orribile: il petto, l'addome e le cosce apparivano letteralmente schiacciate dalle ruote.

I funzionari di polizia e il sostituto procuratore della Repubblica hanno potuto identificare la vittima in certo Francesco Pesce fu Pietro, nato a Ponzano Monferrato nel 1911, senza fissa dimora. Fino alle 3 di stamane si era intrattenuto con un amico, poi, come era solito fare, aveva cercato un luogo qualunque per dormire qualche ora: e non aveva trovato altro che quell'autocarro. Questo apparteneva ad una ditta di trasporti della città, ed era guidato da Valdemaro Fozza, di anni 42, residente ad Alba.

L'agricoltore Spirito Ghiglione, di 63 anni, mentre stava scendendo dal fienile della propria casa colonica, nei pressi di Scarnafigi, colto da improvviso malore precipitava al suolo da circa tre metri di altezza decedendo sul colpo per la frattura della colonna vertebrale.

* Di una mortale sciagura è rimasto vittima il muratore Giovanni Dal Lago, di 28 anni, da Lusiana: all'albergo Miramonti, di Sauze. Il Dal Lago, mentre si trovava a lavorare su un ponte perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto, da circa 15 metri di altezza. Trasportato all'ospedale di Susa, vi decedeva dopo poche ore per la sopravvenuta commozione cerebrale, ed altre ferite gravi.

Incidente a Chivasso

Abbagliato dai fari di un'auto il motociclista Francesco Fortinaro, di anni 55 investiva alle 23 dell'altra sera, presso Chivasso, il contadino [illegible] Mario Falco, che procedeva nello stesso senso. Il Falco, in seguito a commozione cerebrale veniva ricoverato con prognosi riservata.

Investito in via Roma

In via Roma angolo via Arcivescovado l'operaio Giovanni Fiore, di 63 anni veniva investito da una moto. Al S. Giovanni era giudicato guaribile in 60 giorni per la frattura del femore sinistro.

Svelato un fosco delitto

Sulle tracce del "Milan"

Il truce assassino di via Oropa si è finalmente tradito - La ripresa delle indagini e tre fermi operati dalla Mobile

Sono stati ufficialmente riaperte le indagini sul delitto compiuto il 10 ottobre 1945 in via Oropa 175. Il Giudice istruttore dott. Mellana, in seguito a nuovi elementi accertati nel corso di un altro procedimento penale a carico di individui che avevano raggirato la vedova dell'ucciso, ha dato ordine alla polizia di compiere alcune determinate operazioni che dovrebbero portare all'arresto del responsabili del delitto.

Com'è noto, il fosco dramma di sangue di via Oropa ebbe per sventurato protagonista l'ex-dipendente municipale Bartolo Rosso. Costui, per la sua attività di repubblichino, era stato epurato e nel 1945-46 viveva trafficando in borsa nera. All'alba del 10 ottobre fu trovato ucciso, a colpi di ferro da stiro, nel proprio letto, dalla moglie Maria Battistelli che rincasava a quell'ora. La donna fu tratta in arresto quale complice — e forse mandante dell'assassinio. Poco dopo però venne liberata perchè nessuna prova si potè raccogliere a suo carico.

L'omicida, per quanto si seppe, fu un certo «Milan», personaggio che nessuno riuscì mai a identificare [illegible]. Aveva agito con particolare efferatezza spaccando il cranio della vittima con venti colpi di ferro da stiro o di sbarra. Era quindi fuggito con 12 mila lire e un paio di scarpe.

Mentre la moglie del Rosso si trovava in carcere e prima che venisse assolta con formula ampia dalla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello, due individui approfittarono del suo stato di detenzione per carpirle dei denari. Costoro fermati più tardi dall'autorità di polizia furono ripetutamente interrogati dal magistrato inquirente. E' stato appunto durante tali interrogatori che il giudice potè apprendere alcuni particolari sulla figura di un individuo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del misterioso «Milan».

Inoltre si è scoperto che un biglietto del «Milan» trovato nella casa del delitto reca la stessa scrittura di un altro biglietto esaminato dal giudice istruttore durante il procedimento per millantato credito a carico di coloro che avevano truffato la Battistelli.

In seguito, alla Questura, giunse anche notizia di alcune dichiarazioni fatte da un pregiudicato detenuto alle «Carceri Nuove» ai suoi compagni di cella. Tutte queste circostanze portavano al recente provvedimento di riapertura dell'inchiesta per non lasciare impunito l'atroce delitto di via Oropa. A tale scopo la Squadra mobile ha già operato qualche fermo.

Assassinata per le scale

Scoperto solo ora un grave fatto di sangue avvenuto in via della Rocca 41 - L'omicida, un giovane di 25 anni, è latitante

Un truce episodio verrà discusso, tra poco, in Corte d'Assise. Purtroppo però l'assassino è latitante. Si tratta di Ferdinando Clerico di anni 25, già domiciliato con la madre Maria [illegible] in Clerico in via Della Rocca 41. Il giovane deve rispondere di omicidio nella persona di Corinna Merlo di anni 61. Egli ha gettato la poveretta nella tromba delle scale.

La tragica scena si è svolta la notte dell'8 settembre 1948 alla presenza della madre dell'omicida e di tre altre persone. La povera donna rincasava dopo aver visitato una amica. Quando giunse sul ballatoio del terzo piano venne affrontata dal Clerico e dalla madre. I due avevano con lei vecchi rancori perchè erano stati denunciati un mese prima alla Questura per lesioni nei suoi confronti. In quel giorno avevano ricevuto un atto di citazione e la loro reazione era esplosa in modo quanto mai violento. Il giovane afferrò la Merlo per i capelli e la trascinò verso la ringhiera cercando di sollevarla. La donna si dibatteva e urlava disperatamente.

Tali Francesco Vaschetto, Caterina [illegible] e Angela Bertinatti, che si trovavano in quel momento nell'androne dello stabile, accorsero per vedere che cosa stesse accadendo. Fecero appena in tempo a scorgere la sventurata che si aggrappava alle sbarre della ringhiera. Il Clerico però riuscì a sollevarla da terra e a gettarla nella tromba delle scale. La Merlo precipitò nel vuoto rimanendo esanime sul pavimento. Morì dopo sette ore e si credette ad una caduta accidentale. La pratica venne archiviata. Ma intanto le voci si diffondevano e il Clerico giudicò opportuno scomparire da Torino.

Soltanto recentemente il figlio della Merlo, Giovanni Costa, avendo fatto personalmente indagini sulla fine della madre, denunciò il fatto alla polizia. La madre del Clerico venne arrestata e, sottoposta ad interrogatorio, accusò il figlio di omicidio negando però ogni sua responsabilità. Ella quindi è stata assolta con formula ampia.

Una cassa di armi trovata a Grugliasco

I carabinieri della tenenza Pellanna rinvenuto una cassa metallica murata in un tombino, presso Grugliasco. Essa conteneva materiale bellico: 3 sten, 4 fucili '91, 3 moschetti, 21 caricatori per moschetto, 1 per mitra, 28 cartucce per moschetto e 132 per sten, 15 bombe a mano e 3 bombe per mortaio.

Furti nelle Ferrovie

Da parecchio tempo alla stazione di Cavallermaggiore si verificavano furti di materiale ferroviario, tanto che le autorità disponevano un meticoloso servizio nella stazione e nei magazzini. La notte scorsa i carabinieri di Savigliano scoprivano ed arrestavano tre individui sull'atto di impossessarsi di rottami di ottone, di alcuni [illegible] per i freni ed altro materiale. Essi sono certi Pietro Russo di anni 17, Giovan Battista Borgese di 23 anni e Giuseppe Fa[illegible] di 26 anni, tutti e tre di Cavallermaggiore.

LE ATTRATTIVE DELLE VETRINE

Poesia delle piccole cose

Nella vita grandissima parte occupano le piccole cose. Dei nonnulla raccolti uno alla volta nel volgere degli anni, oggetti che ci parvero belli o utili e hanno finito con l'entrare nelle nostre abitudini: l'accendisigaro, la stilografica, il posacenere, la gomma legata con lo spago alla macchina da scrivere, le modeste e preziosissime pantofole di casa, il portaorologio sul comodino. Oggetti di cui potremmo anche fare a meno, ma che se ci mancassero tutti e d'improvviso lascerebbero un incolmabile vuoto. Noi sentiamo intimamente «nostra» la nostra casa proprio perchè in ogni suo angolo esiste almeno uno di questi oggetti che ha qualcosa di particolare da ricordarci o una utilità che siamo orgogliosi di avere scoperta.

Coloro che comunemente vengono definiti «piccoli inventori» non sono che dei poeti delle piccole cose, uomini che spazzano il loro ingegno per rendere la vita del prossimo più confortevole risolvendo modesti problemi, ideando quei praticissimi nonnulla capaci di suscitare e di soddisfare esigenze che sino ad allora non avevamo sentite.

La genialità di questi inventori ha del sorprendente ed il loro campo d'azione è senza limiti: uno di loro — ad esempio — ha studiato, forse per anni, il modo di non far straripare il latte in ebollizione scoprendo uno speciale disco che, posato sul fondo di qualsiasi recipiente, quando il liquido sta per bollire vibra fortemente dando l'allarme.

Un altro si è accorto che il mondo non poteva sopportare oltre la mancanza di «uno spremiaglio» e della macchina capace di affettare in un solo colpo uova sode e rape cotte!

Molti, invece, si sono sbizzarriti attorno ai «frullini»; dai semplici sbattitori in fil di ferro di un tempo si è arrivati alla perfezione del «Waring Blendor» nel cui grosso bicchiere si può gettare una mela, una pera o una banana, per trarle dopo poche decine di secondi maciullate e trasformate in squisite bevande vitaminiche: la «macchina per liquefare la frutta», insomma, capace anche di fare un'infinità di altre utilissime cose: maionese, zabaglioni, creme, frappé, panna montata, ecc.

Un ingegnoso signore si è occupato a fondo del ferro da stiro e, nell'epoca del telegrafo senza fili, ha inventato il ferro da stiro elettrico... senza fili, il «Record», dotato di un termostato a quattro scatti che garantisce la stabilità della temperatura. Niente più abiti bruciati — dice lo slogan del fabbricante; niente più incendi dovuti alla spina dimenticata innestata — aggiungiamo noi, entusiasti.

Questi, come il tagliere indeformabile; l'apriscatole che taglia, spiana e ricolla il bordo della latta; l'apparecchio dosatore di olio per fare la maionese, o il torchietto che riesce a spremere persino 30 grammi di sugo da un etto di carne cruda, sono tutti modesti ritrovati che scompaiono nell'Olimpo della tecnica moderna, ma che meritano però di essere conosciuti e apprezzati per la loro comoda funzionalità.

E tutti, insieme a mille e mille altri utensili, noti o sconosciuti ma sempre utilissimi, si possono esaminare senza nessuna spesa nel negozio di Caudano, in piazza Carlo Felice 85, che ricerca e raccoglie quanto vi è di meglio e di più pratico per il conforto della casa e di ogni casa.

Due alberi secolari schiantati

I temporali di questi giorni hanno fatto vittime anche fra gli annosi platani del parco Michelotti. Stroncato probabilmente dalla bufera di vento dell'altra notte, un grosso ramo di ippocastano ha ceduto stamane verso le nove, abbattendosi sull'albero vicino e minacciando di cadere con lui al suolo. E' occorso l'immediato intervento dei vigili del fuoco, con il loro carro attrezzi, per mettere riparo alla pericolosa situazione: i rami giganteschi aggrovigliati inestricabilmente l'uno all'altro, sono stati recisi alla base, in modo da salvare il tronco principale. In breve tutto è rientrato nella norma ed oggi gli appassionati di bocce che affollano il Michelotti possono tornare senza preoccupazioni al loro svago.

L'ultimo interrogatorio

Il facchino matricida è stato riportato stamane alla Squadra Mobile dalle Carceri Nuove per un supplemento di interrogatorio e per essere fotografato dall'Ufficio segnaletico. Il caso, unico nel suo genere, rappresenta taluni aspetti che interessano l'istituto centrale di criminologia con sede a Roma; i rilievi sulle caratteristiche somatiche e psicologiche del Guerzà verranno appunto inviati a quell'istituto per uno studio approfondito. Verso il mezzogiorno all'arrestato veniva concesso di rivedere la donna con la quale conviveva e la sorella giunta espressamente da Grugliasco. Gli è stato nuovamente chiesto se ricordava l'arma adoperata per il crimine ma anche stamane il Guerzà, che forse intuisce essere l'indicazione del corpo contundente una prova inconfutabile della sua responsabilità, ha dichiarato di non ricordare.

Due milioni di refurtiva

Mentre la Squadra Mobile era tutta impegnata nelle indagini per la identificazione dell'assassino della mondana di via San Dalmazzo non venivano dimenticate le operazioni iniziate la scorsa settimana contro i ladri di alloggi. Proprio mentre il Guerzà confessava il suo delitto una vasta retata effettuata da una squadra di agenti portava all'arresto di una decina di individui sospetti. Tre di costoro sono risultati responsabili di furti aggravati e sono stati denunciati alla Procura. E' stata pure recuperata refurtiva per oltre due milioni.

Incidente sul lavoro — A Chieri il manovale quarantenne Celso Zorrelli, mentre manovrava una carrucola da un terrazzo per il sollevamento del sostegno di questa precipitava da un'altezza di sei metri fratturandosi il femore.

SPETTACOLI

UN MESTIERE che non si dice

Il boia arriva all'alba, di Compton Bennett

Quante volte si sente dire: «quel boia di mio marito!». Ma è un modo figurato; quando il marito facesse davvero il mestiere del boia, la moglie non lo proclamerebbe. Anche nei paesi dove vigendo la pena di morte si rende necessario l'ufficio del boia non ha una buona stampa, e chi lo esercita se lo sente pesare addosso come un macigno. Fa bene il boia a prender moglie? In linea di massima, no: anzi gli dovrebbe esser proibito di sposarsi. Ma almeno, quando si sposa, dica tutto, non faccia misteri con la moglie. Abbia fiducia. Una donna che ama davvero vince tutti i disgusti, va contro a tutte le convenzioni. E poi le buste dello stipendio (e quelle del boia ci dà l'idea che siano piuttosto spesse), applicate a tempo, ogni fine mese, sulla moglie offesa, sono generalmente dei meravigliosi cerotti. Il protagonista del film, Eddie, tiene invece il modo opposto: non dice alla giovane moglie che cosa veramente vada a fare quando ogni tanto si assenta dal tetto domestico (che è poi una motobarca che Eddie ha ereditato dal padre): parla vagamente di affari e basta. Soffre del complesso di vergogna, e questa è la radice di tutte le sue disgrazie. Perchè la moglie insidiata da un insolente marinaio che il marito ha imprudentemente tirato sulla barca, invano lo scongiura di non lasciarla, invano gli fa capire che ci sono dei... pericoli (ma anche lei, benedetta donna, perchè non parla chiaro?); Eddie non la dà retta, vive via a fare il boia, con la speranza di essere presto dimesso dal trimo ufficio. Così la povera donna, dopo aver resistito il più relativamente a lungo possibile, soggiace al marinaio, e il marito li sorprende, s'azzuffa col marinaio e casca nel fiume. Non vedendolo tornare a galla, si pensa che sia morto e la polizia apre le indagini, arrestando il marinaio come assassino, mentre per disperazione la donna si uccide. Ma Eddie è vivo, e pregusta la gioia di impiccare legalmente il marinaio, che è stato condannato come presunto uccisore suo. Senonchè al momento buono la sensibilità lo tradisce, ed egli rivela ogni cosa al direttore del carcere. Dopodichè si toglie la vita, appiccandosi a una trave. E' un film artificioso ma interessante, con un'ottima attrice, Ann Todd, e un efficace protagonista, Eric Portman. L. p.

PASSATEMPI

CROCE GIGLIATA

Le parole definite di 7 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Val più della gratitudine; Ordine militare; Evento; Spiccare la parola (tr.).

Soluzione del giuoco precedente: Passo di nei: «La libertà è la libertà di dire che due e due fanno quattro».

Concorso a Premi

« Mercuriali via Garibaldi »

Il giorno 14 corr. in Piazza Castello, alla presenza dei Funzionari dell'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo l'estrazione del Concorso a premi dei Mercuriali di via Garibaldi:

1. Pelliccia persiana, serie B 35350
2. Iso moto, » C 34371
3. Pelliccia marmotta, » B 00077
4. Frigorifero Ready, » B 34888
5. Frigorifero Sibir, » B 03131

Il Bollettino completo dei 500 numeri vincenti verrà distribuito a partire da giovedì 19 corr. mese da tutti i negozi partecipanti ai Mercuriali di via Garibaldi. I premi si ritirano presso la Ditta «Borello & Grilla» Tegmuti, via Garibaldi ang. via Mercanti.

PICCOLE STORIE

Mogli di allora...

Alle nozze di sua sorella Carolina con Gioachino Murat, Napoleone Bonaparte, allora Primo Console, si era trovato un po' in imbarazzo per fare alla sposa il dono che fosse degno dell'altissima sua posizione. Ma poichè dell'imbarazzo era causa sua moglie, cui ancor in ultimo aveva pagato [illegible] di debiti, così con l'impeccabile, caratteristica sua logica, trovò naturalissimo che del cospicuo dono fosse proprio Giuseppina a dover fare le spese.

E le impose d'offrire alla cognata una sua magnifica collana di brillanti. E non ci fu verso: Giuseppina dovette spogliarsene.

Ma trovò così ingiusta la cosa, che immediatamente pensò al modo di aver per sè una nuova collana ancor più preziosa dell'altra. E come era suo solito in simili frangenti, sant'altro la comprò: mezzo milione d'allora! Pagarla? E questa volta senza poter davvero far assegnamento sul marito?

Eppure era anche riuscita a pagarla. Oh in un modo spiccio: aveva persuaso Berthier, che già a quel tempo era ministro della guerra, a stornar la somma dai fondi del dicastero...

Il difficile ora era mostrare la nuova collana al marito.

Vi pensò parecchio, ne parlò con Bourienne, il fido segretario di Napoleone, e finalmente parve decisa: eccola comparire ad un ricevimento ufficiale, sicura di sè, il superbo gioiello al collo.

— Cos'è questa collana? — le chiese subito il Primo Console.

E lei, con aria immensamente stupita:

— Ma è quella che mi ha donato la Repubblica Cisalpina! Possibile che non la riconosciate?... Diteglielo voi, Bourienne.

— E' proprio quella, generale! — s'affrettò a confermare il segretario che si teneva ai di lei cenni.

E dinanzi alla pronta e così recisa testimonianza, Napoleone fu convintissimo d'esser certo lui a non ricordar bene...

Vecchia Torino

Tra le vicende torinesi della seconda metà del secolo scorso, ebbe largo [illegible] e fin qualche considerazione una rara manifestazione della cittadina, il cavaliere Antonio Baratta che, per le gravi strettezze in cui s'era ridotto [illegible] per essendo stato per qualche tempo addetto consolare, veniva scherzosamente chiamato «il cavaliere senza camicia».

Egli non se ne dava per inteso e imperterrito nei consueti abiti signorili d'addietro, sempre sfoggiando dei cravattoni che davvero non lasciavano intravvedere ombra di camicia, continuava la vagabonda sua esistenza, pronto anzi a far oggetto dei propri strali i suoi derisori.

Così, ad un crocchio di buontemponi che dal «Caffè dell'Indipendenza» aveva divulgato la sorprendente notizia che egli era stato nominato niente meno che ministro delle finanze, rispose con questo epigramma:

[illegible]

E a Brofferio, che non poteva soffrire, e ai numerosi avversari con cui il focoso deputato giornalista era in continue polemiche, aveva con compiacenza particolarmente dedicato quest'altro epigramma:

Bianchi Giovin Brofferio e compagnia
Si dan fra lor del ladro e della spia.
Altro sul conto loro non so dire
Che il credo incapaci di mentire.

Vero però che anche a Cavour, già scomparso, ancor non perdonava le tante tasse di cui aveva dovuto gravare i piemontesi per il trionfo della sua politica. E disse così della sua tomba:

Passegger, troppo vicino
A quest'urna non t'accosta:
Se si sveglia l'inquilino,
Paghi subito un'imposta.

Non avrebbe però tardato a finire lui stesso i suoi giorni, vittima d'un ben triste caso. Andandosene una mattina a spasso pel Valentino, s'era fermato a curiosare mentre s'abbatteva una grossa quercia rinsecchita, quand'ecco che, per imprudenza sua e non sua mancanza, il tronco della quercia nella caduta lo colpiva al capo, ferendolo abbastanza gravemente.

Subito trasportato nella poco distante, assai misera sua abitazione, e curato alla meno peggio dai vicini, era però andato aggravandosi, finchè proprio Brofferio ne aveva generosamente ottenuto il pronto ricovero all'Ospedale Mauriziano. Ma inutili le cure: fu tosto evidente per lui stesso che era ormai alla fine.

Ebbene, prima di morire, ebbe un ultimo guizzo di caustica ironia, e questa volta per sè:

[illegible]

Marcello Arduino

Abito di gala in organdis giallo ricamato in argento. Questo modello è recente creazione di Christian Dior

Allarme tra le parigine per la permanente a freddo

La strana e straziante morte della signorina Juliette Hubert vittima dell'applicazione del "tioglycolato d'ammonio,, che già venne accusato di provocare tra le "pazienti,, turbe visive

PARIGI, luglio.

Il fatto, nella sua schematica tragicità, è presto narrato. La signorina Juliette Hubert abitante al n. 4 del boulevard Morland, a Parigi, approfitta di una mezza mattinata di permesso per recarsi dal suo parrucchiere abituale — che ha il negozio nella medesima strada, quasi di fronte alla sua abitazione — onde farsi mettere in ordine i capelli. E' sabato; ha del tempo disponibile per sottoporsi alla piuttosto lunga operazione della «permanente a freddo», ed è di buon umore perchè l'indomani vedrà il suo «sweet heart», un giornalista che attualmente sta svolgendo le pratiche di divorzio, e che ella conta di sposare appena sarà ridivenuto libero.

Il parrucchiere, anzi la parrucchiera, «prepara», come si suol dire, la testa della ragazza, fa lo «shampoo» e poi inizia il trattamento che in questi ultimi anni ha sostituito in molti paesi il noioso e faticoso sistema dell'ondulazione a caldo. Il processo, importato dall'America ove è ormai di uso generale, consiste nell'applicazione sui capelli, opportunamente arricciati e tenuti fermi a mezzo di mollette, di una soluzione di tioglycolato di ammonio, che il [illegible] ripara, permettendo quindi a una polverina successivamente cosparsa sulla testa di «fissare» in maniera permanente (o per lo meno per lungo tempo) l'ondulazione artificiale.

Mentre la «coiffeuse» lavora, la cliente, che frequenta il negozio da dieci anni sottoponendosi periodicamente alla stessa «permanente a freddo» e ai vari trattamenti di bellezza che una donna, specialmente francese, non può trascurare, parla dei suoi progetti per il futuro; fuma una sigaretta in compagnia della parrucchiera; sta benissimo di salute: anche l'aspetto è eccellente. Nulla, dunque, lascia supporre la tragedia che si scatenerà, con incredibile violenza, poco dopo.

Esattamente alle undici e quaranta Juliette lascia il negozio del parrucchiere, va a fare qualche spesetta nelle vicinanze, e rientrata in casa si spoglia, prende una doccia, indossa un accappatoio e comincia a preparare la colazione, in attesa del ritorno della madre. (Più tardi, infatti, già quasi morente, ella stringerà ancora in pugno un pezzetto di pane).

Fulmineo attacco

Ma ecco che il dramma incalza. Come si sono presentati i primi sintomi del male, non si sa e probabilmente non si saprà mai: si sa solo che l'aggressione è stata violenta, spietata, implacabile. Alle dodici e trenta la ragazza, che evidentemente sentendosi venir meno ha immediatamente percepito la gravità dell'attacco e la necessità di fare subito qualche cosa per combatterlo, si precipita giù per le scale e piomba nello stambugio della portinaia, che nel vederla dà in un urlo: Juliette barcolla, ha lo sguardo fisso, quasi vitreo, e la parte sinistra del volto come impietrita. I sintomi della paralisi appaiono imponenti. La portinaia, prontamente ripresasi e comprendendo che non c'è tempo da perdere, fa stendere la giovane donna sul «sommier», le fa ingoiare a viva forza un sorso d'acqua zuccherata, e manda qualcuno in cerca di un medico.

Di momento in momento lo stato dell'infelice si aggrava. Le palpebre le si gonfiano enormemente, il suo aspetto generale è impressionante. Trova solo la forza di pronunciare, con la lingua impastata, qualche parola: «Un po' di carta... presto...»: e affannosamente, ormai quasi del tutto immobilizzata, riesce a tracciare pochi segni appena comprensibili: «Champs Elysées 75». E' l'indirizzo del giornale presso cui lavora il fidanzato.

Quando, pochi minuti dopo giunge il medico, le condizioni di Juliette sono disperate. I sintomi denunciano apertamente l'avvelenamento. Il sanitario le fa trangugiare una compressa di gardenal e le pratica un'iniezione endovenosa, ma tutto è inutile.

Ore tredici e trenta: la povera madre ignara della spaventosa tragedia giunge in tempo per raccogliere, straziata, tra le sue braccia la «petite» già entrata in coma. Le unghie le si sono annerite, il collo, le spalle presentano larghe chiazze rosse, si osservano orribili tumefazioni in più parti. Il fragile corpo scosso già dai brividi della morte viene trasportato nel piccolo appartamento del terzo piano ed amorevolmente disteso sul lettino ove tante volte la fanciulla avrà sognato uno splendido avvenire. Lenti e rapidissimi insieme trascorrono altri trenta minuti di spasimi (spasimi dell'inferma nella quale il male si vede distintamente salire, allargarsi, conquistare tutti i gangli, come si scorge un liquido colorato spandersi su una superficie liscia; spasimi della madre affranta, che chiama disperatamente la sua «gosse», l'«enfant», la «chou»): quindi la morte, gelida, misericordiosa.

Si fanno delle ipotesi

Qualcuno ha avanzato timidamente l'ipotesi del suicidio ma essa ha trovato ben scarsa consistenza. La signorina Hubert, prossima alle nozze, era sanissima, allegra, piena di speranze quella mattina, e tornando a casa non aveva neppure ricevuto niente — una lettera, un messaggio annunciante, non so, la rottura del fidanzamento — che potesse giustificare un simile passo. Che cosa dunque voleva scrivere, la poveretta, quando chiese alla portiera la carta e la matita? Una confessione? O non, piuttosto, un'estrema parola di saluto e di amore all'uomo cui essa sognava di potere appartenere presto?

Nel «salone» da parrucchiere è rimasta, vuota a due terzi, la bottiglietta che conteneva la soluzione mortale: semplice e innocua all'aspetto, fra ancor più semplici e innocui altri prodotti adoperati per valorizzare la bellezza della donna.

Il tioglycolato d'ammonio aveva già provocato in alcune pazienti degli stati di malessere, che avevano indotto per primi i medici americani a studiarne gli effetti; si trattava specialmente di turbe visive, che però scomparivano rapidamente senza lasciare conseguenze, o di «bottoni» senza alcuna importanza, degli arrossamenti della pelle che causavano tutt'al più un po' di prurito. Peraltro, la vendita del preparato è proibita al pubblico, e soli ad usarlo sono autorizzati i parrucchieri. E' possibile che esso abbia provocato la catastrofe? E' possibile che particolari condizioni dell'organismo di Juliette — una storia di imprevedibile allergia — abbiano reso velenoso un prodotto che normalmente non presenta alcun pericolo?

L'inchiesta varrà — speriamolo — a diradare il misterioso velo che ricopre la strana morte della giovane parigina, e a tranquillizzare le centinaia di migliaia, forse milioni, di donne che oggi praticano regolarmente la «permanente a freddo». Che il sacrificio di Juliette non resti inutile.

Raffaello Guzman

SI E' DISPERSA L'"ARMATA DELLE FANCIULLE,,

Dove sono e che fanno le ex-bellezze Schwarz?

La guerra disperse il balletto, che da Vienna era mosso alla conquista di tutti i continenti - Poche danzatrici restano ancora sulle scene; molte sono spose e madri felici

Emilio Schwarz, uno dei fondatori dei grandi spettacoli di riviste viennesi

Schwarz: profumo di Vienna, ricordo di bellezze famose. E' un nome che rapidamente conquistò il mondo. Il nome di due fratelli, Emilio ed Arturo Schwarz, saliti subito a fama internazionale dopo che, nel 1925, con un esercito di belle ragazze, iniziarono l'invasione del continente. Da Vienna, i loro spettacoli si spostarono a Berlino; poi la carovana della bellezza giunse a Monaco, a Colonia, a Francoforte, conquistò Parigi, fece il balzo della Manica entusiasmando i londinesi e mandando in visibilio le platee di Portsmouth e si affacciò all'Oceano. Altro balzo. Ed ecco le Schwarz in America. Fu un trionfo e tutto il mondo cantò, ballò e tutte le donne vollero acconciarsi, farsi la bocca, vestirsi, sorridere come le ragazze dei fratelli Schwarz.

Il lavoro di questi due geniali capocomici incominciò, come s'è detto, nel 1925. Scritturarono in ogni parte del mondo le più belle fanciulle scegliendole a due, trecento per volta per loro riviste: il Koller di Vienna fu il più fecondo produttore di giovani bellezze per gli spettacoli Schwarz.

Pioggia di matrimoni

La celebre agenzia le scopriva tramite i suoi rappresentanti, ovunque: nelle grandi città come nei più lontani remoti paesini di campagna; le portavano, sparute, ma ansiose, ai fratelli Schwarz che le mettevano subito nel loro «vivaio», le «allevavano» alla loro scuola, sotto la loro guida, facendone in breve tante vampe per «Donne all'inferno», «Donne in paradiso», per il famoso «Cavallino bianco», per «Casanova», per «Ballo al Savoy», per «Wunder bar», per «Volumineide», per «Bertoldissimo», «Danubiana», «Festival d'amore», e infine per «La lanterna di Schwarz»: una serie di spettacoli sempre vari, sempre diversi, pittoreschi e sfarzosi.

In Italia le Schwarz apparvero, la prima volta, per merito di Luigi Riboldi, il noto impresario teatrale milanese che si recò a Francoforte appositamente e portò al teatro Excelsior la compagnia al completo con «Donne all'inferno». Allora le ballerine erano 60, ma tutte di incantevole avvenenza, fresche, giovani. Fecero furore, insieme alle soubrettes e ai comici; e molte furono quelle che ricevettero offerte di matrimonio persino da magnati dell'industria e della finanza, da nobili e da potenti commercianti; e anche da uomini politici e da gerarchi del regime. Parecchie convolarono a nozze e furono felici. Ma i fratelli Schwarz, «a norma di contratto», cedevano in moglie le loro ballerine soltanto dopo che i candidati mariti avevano pagato fortissime «penali». Il trionfo degli Schwarz durò fino allo scoppio della guerra, quando i due celebri impresari espatriarono negli Stati Uniti. Da allora cominciò anche il loro declino: la loro stella tramontò altrettanto rapidamente e, con la morte di Emilio Schwarz, ebbe inizio l'esaurimento del «fenomeno Schwarz».

Chi sente più, ora, parlare di loro? Forse la generazione dei giovani non ricorda nemmeno chi furono i due famosi organizzatori viennesi. Dov'è Arturo, il fratello superstite? La vedova del defunto Emilio, in grande miseria, si dice faccia la chanteuse in un piccolo bar periferico di New York. Dove sono le centinaia di bellezze, a quasi 25 anni dai loro primi successi? Vogliamo andarne a trovare insieme qualcuna?

Come se potessimo sfogliare le malinconiche paginette di un piccolo carnet di ballo, il carnet dei molti balli piroettati da queste indimenticabili fanciulle, andiamo a bussare alla porta della loro casa. Una di esse, Lilly Minas, tuttora sulla breccia, indiavolata più che mai, ci ha, appunto, messo a disposizione il suo carnet: molte delle bellissime compagne sono diventate placide ed amorevoli mammine, buone mogli, ottime ed appassionate massaie, donne di casa tutte dedite alla loro famiglia.

Da ballerina a castellana

Entriamo, dunque, carnet alla mano, in casa di Marika Marossy. Casa? Dobbiamo dire castello. La bellissima «schwarzina» è già sposa da 7 anni con un ricco signore del Meridione e vive, come una regina, in un vero castello a Nocera Inferiore. Il suo viso era quello di una bambola di cera, l'armonia dei suoi lineamenti quella di una miniatura. Suo marito la vide a Napoli mentre ballava con una sister ungherese, Ilonka, magnifica campione di bellezza danubiana, donna di classe, come si dice, piena di «effetto». Ma l'adoratore della stupenda coppia, fu ammaliato dalla semplicità minuta, graziosa e leggiadra di Marika e la sposò.

Ora Marika è madre di tre vispi bambini, non pensa certo più alle riviste nè agli spettacoli Schwarz. Ha altro da pensare e da fare; ma per suo marito è sempre la meravigliosamente bionda e bianca Marikina di un tempo, anche se ora pesa 85 chili ed è diventata larga e grassa e lenta quanto una volta era mingherlina, svelta ed elastica. Però, dice che preferisce la vita di oggi a quella di ieri.

In un magnifico quartierino dei Parioli vive a Roma Angela Horvath, sposa da parecchi anni, ormai, ad un noto avvocato. Anche lei è diventata mamma e due bei bambini allietano la sua nuova vita. Ricorda spesso, alle amiche che vanno a trovarla, e a suo marito — il quale, anche se assai più anziano, le si dimostra innamorato come il giorno che si invaghì della sua splendente giovinezza, — un episodio buffissimo. Non sapendo, una sera, che cosa portarle, un suo ammiratore, che le aveva promesso un regalo e poi si era dimenticato di acquistarlo, rubò una camicia da notte di sua sorella, una stupenda camicia di seta e di pizzi, e gliela portò.

La tragica Pin-up

Meno brillante è stata la sorte delle sorelle Mimmy e Rosy Jellineck, autentiche pin-up girls avanti lettera. Si possono vedere tutto il giorno dietro un vecchio banco di cartoleria nel negozio che il marito di Mimmy gestisce in proprio in una stretta e umida viuzza di Roma; tutto il giorno a dar retta alla gente, e specie ai bambini delle scuole, che vanno a comperare da loro carta e pennini.

Tragica addirittura fu, invece, la sorte di un'altra fra le più celebri ballerine Schwarz, la «romanticona», come la chiamavano le compagne: era Josephine Leidenfrost che si innamorò pazzamente di un bellissimo giovane e con lui partecipò a quasi tutti gli spettacoli degli Schwarz. Rimase col suo bel ragazzo vari anni dopo le diverse tournées, sempre nella speranza che i suoi genitori da Vienna, le dessero l'agognata approvazione per sposare liberamente il suo innamorato, non avendo mai voluto sposarsi contro la loro volontà.

L'attesa fu vana; e un brutto giorno, Josephine e il suo adorabile amante si uccisero. I loro corpi furono trovati ormai irrigiditi, ma stretti l'uno all'altro, come avessero dovuto, o voluto, rimanere così per l'eternità. Lasciarono scritto di desiderare un'unica cassa e un'unica sepoltura. E così fu fatto.

Lincoln Cavicchioli

(Continua)

Lilly Minas (a sinistra) la superstite ancora sulla breccia dei balletti di Schwarz e Milly (seduta), furoreggiante soubrette del «Cavallino Bianco»

Breve storia retrospettiva del settimo Ministero De Gasperi

Roma, martedì sera.

Il settimo Governo De Gasperi era stato costituito il 28 gennaio del 1950. E' durato, quindi, poco più di un anno e mezzo, la durata media di tutti i Ministeri presieduti sino ad oggi dal leader della D. C. Più dei precedenti, tuttavia, la vita di quest'ultimo Gabinetto è stata travagliata e continuamente posta in pericolo: sia per i rapporti tra i partiti che ne facevano parte (e soprattutto tra democristiani e socialdemocratici) sia per il nervosismo dimostrato dalle correnti interne del partito di maggioranza.

Queste ultime, sebbene non riconosciute ufficialmente nello statuto della D.C., sono state in definitiva, quelle che hanno dato maggiori preoccupazioni al presidente del Consiglio dimissionario.

Basterà ricordare gli ultimi due episodi clamorosi accaduti in Parlamento: l'approvazione dell'emendamento presentato dal comunista Sannicolò sulla legge Togni per il censimento delle scorte e la legge Scelba sulla difesa civile, approvate con soli 15 voti di maggioranza.

Nell'una e nell'altra occasione un certo numero di deputati democristiani si schierò con l'opposizione contro il Governo, pur senza motivare esplicitamente il suo atteggiamento, giacchè le votazioni avvennero per scrutinio segreto. E' da notare, invece, che in Parlamento non vi è stato mai un accenno di ribellione al ministro Pella, che ha finito per dare il nome alla presente crisi.

Il malcontento delle correnti democristiane si è manifestato sempre per interposta persona.

Ma l'agitazione quasi permanente dei «vespisti», dei «dossettiani», dei «gronchiani» non è stata certo l'unica causa della vita travagliata dell'ultimo ministero De Gasperi. Sono ancora nella memoria di tutti le ricorrenti agitazioni dei socialdemocratici che si riflettevano immediatamente sul Governo mettendone in pericolo la stabilità.

Dietro la crisi del sesto Gabinetto De Gasperi vi fu la «crisi d'Ognissanti 1949», che portò alle dimissioni dei ministri socialdemocratici così come dietro la crisi del settimo vi è la crisi della scorsa primavera, che portò alle dimissioni degli on. Lombardo, Simonini e d'Aragona.

I liberali s'erano già ritirati dalla coalizione, come si ricorderà, in occasione della penultima crisi. Nei tre anni che intercorrono dalle elezioni del '48, dunque, solo i repubblicani hanno costantemente affiancato la D. C. nella sua azione di Governo.

Con tutto ciò, liberali, socialdemocratici, repubblicani e democristiani hanno affrontato uniti, ancora recentemente, le elezioni amministrative (e i risultati di queste sono un'altra «chiave» per arrivare alle origini della crisi) con la legge dei cosiddetti «apparentamenti».

Anche questa è una considerazione da fare: mentre sul piano governativo i rapporti tra i quattro partiti del 18 aprile si sono andati a mano a mano raffreddando, essi si sono invece vieppiù stretti sul piano elettorale. Nelle elezioni del '48 vi era infatti, a fondamento della alleanza, solo un manifesto programmatico.

Per ciò che riguarda l'attività pratica, il settimo ministero De Gasperi non sarà ricordato probabilmente come un governo particolarmente vivace nella sua azione, o particolarmente efficace nei suoi provvedimenti. Esso fu ripetutamente accusato di «stanchezza», di «poco mordente» e d'altro.

A un dato momento, le critiche divennero addirittura violente e toccarono la persona di taluni suoi esponenti. Fu il momento delle accuse dell'on. Viola.

Al di là del «passivo», che si porterà dietro il ministero dimissionario, c'è tuttavia un «attivo» che sarebbe ingiusto dimenticare. Il Gabinetto si è trovato a dirigere il Paese nel momento più critico che la vita internazionale abbia registrato dalla fine della guerra. Dei diciotto mesi e mezzo che è durato, due terzi sono stati dominati dalla «crisi coreana».

E' superfluo ricordare che essa non solo mise in pericolo la pace del mondo, ma anche la stabilità economica e l'ordine interno di tutti i Paesi.

Se il contributo al mantenimento della pace è ristretto nei limiti che ci provengono dal nostro «peso» internazionale, l'avere impedito che i fatti coreani portassero gravi ripercussioni nell'economia e nella vita interna del Paese, è merito che i ministri dimissionari hanno buone ragioni per rivendicare.

Enzo Forcella

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta al Sole ed in quadrato a Nettuno e Giove, con un trigono di Saturno. La Luna, buona solo per gli studi profondi. Per il resto, lotta. Tipi: Gemelli, Leone, Vergine.

Gemelli: beghe o pasticcio e chiacchiere che vi faranno perdere la pazienza. Ci vorrà molta diplomazia per evitare conseguenze poco rimediabili.

Leone: guadagno inaspettato favorito da una persona bruna. Vi chiederanno dei favori che possono compromettere i vostri interessi. Giornata in cui bisogna star vigili.

Vergine: nessuna attenuante vi sarà data per un colpo di testa che avrà tre conseguenze imbarazzanti. Vestitevi di blu e pensate a Ermetiele, lo spirito bianco che vi aiuterà.

I pronostici per gli altri il riassumo così: Cancro: disfatta che si trasforma in vittoria; Bilancia: equivoco che vi farà avere dei rimproveri; Scorpione: occorre slanciarsi con maggior forza; Sagittario: se ci tenete alla fortuna, cambiate itinerario; Capricorno: la vostra salute tende al miglioramento e molti vi dimostreranno del bene; Acquario: fatica per risolvere la questione economica; Pesci: potete sperare in una promessa che vi faranno e che manterranno; Ariete: lottare e pensare; Toro: alla fine, quando non avrete più speranza, otterrete.

T. Falar-K[illegible]

ALL' ESAME DELLA CASSAZIONE

Libertà provvisoria per Ettore Grande?

Bologna, martedì sera.

Si apprende — in merito al ricorso presentato dall'ex-diplomatico Ettore Grande — che in questi giorni è stato notificato ai legali l'avvenuto deposito degli atti processuali presso la cancelleria della Corte Suprema. Quindi la Cassazione è ora chiamata a pronunciarsi definitivamente sulla istanza della Difesa circa la legittimità o meno della emissione del mandato di cattura nei confronti del protagonista della tragedia di Bangkok, dopo il suo rinvio a giudizio davanti alla nostra Corte d'Assise, in seguito all'annullamento della sentenza di Novara, e stabilire se all'imputato potrà venire concessa — in attesa del terzo processo — la libertà provvisoria.

I legali dell'ex-diplomatico nutrono — a quanto si afferma — buone speranze che il ricorso venga accolto favorevolmente dalla Suprema Corte.

Il filtro d'amore i gioielli e la ragazza

Roma, martedì sera.

Anna Melis, in servizio presso la famiglia del sostituto procuratore della Corte d'Appello di Roma, dott. Pietro Manca, non è certo la «collaboratrice domestica» auspicata dai sostenitori della categoria e dai fautori di riforme sociali. Giorni or sono essa precipitava da un terrazzino esterno posto al terzo piano dello stabile di via Oivinini n. 61. Dapprima si pensava ad un tentato suicidio per motivi di amore; in seguito alle indagini dei funzionari del commissariato Flaminio si è accertato invece che la caduta era del tutto accidentale.

La Melis infatti era caduta mentre tentava di rientrare di nascosto nell'appartamento per costruirsi un alibi allorquando si sarebbe scoperto il furto di gioielli del valore di mezzo milione che essa aveva sottratto per consegnarli a due zingare. La giovane era ricorsa agli artifici delle due donne in seguito a dissapori con il suo fidanzato. Secondo le zingare l'ingenua ragazza avrebbe avuto per sempre l'amore del fidanzato se avesse avuto i mezzi necessari per pagare «un filtro d'amore di sicuro effetto» a base di coda di lucertola, radici di mandragora, chiodi di garofano e via dicendo. Il «filtro» costava mezzo milione. Di qui il furto dei gioielli di casa Manca, la caduta dal terrazzino mentre la Melis tentava di rientrare in casa, e l'arresto delle due zingare e della infedele domestica.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «La sculacciata» di De Letraz.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-322, ore 22: Asternova di Buscaglione con F. Robio's, c. Andreoli. Chalet Valentino, 21: Orch. Edocheri, c. Elio Lotti, Serata premi. Eden Danze, 21: Orchestra Orsatti, c. D'Arezi-Vailati. Faccio Varietà, via G. Medici 112. Gay Estiva, ore 21: Orch. Angelini. Giardino Danze Moda: ore 21. Mola Danze, 21: Dir. Marchetti. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda, ore 21: Orch. Androghetti. Silvano Danze, Val S. Martino 26, ore 21: Complesso Consiglio.

Arc en ciel, Valentino, tel. 683-522: Danze, attrazioni, Ristorante. Gran Bella Danze: 22-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20. Piscina del Sole, S. Mauro, Capol. «Galli» Bertolla: Bar, ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una famiglia sottosopra», Ann Sheridan, Victor Mature. Astor: «Il boia arriva all'alba», Ann Todd, Eric Portman. Aria condizionata. Pomer. L. 200, sera 250. Corso: «L'inafferrabile», technicolor, con Randolph Scott. Doria: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara. Aria condiz. Pomer. 200, sera 250. Lux: «Caccia al fantasma» con i comici Olsen e Johnson. Aria condizionata. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Il passo del diavolo», Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Torino: «Il dramma di Shangay», Louis Jouvet, Chang Wey. Locale refrigerato. Apertura ore 10. Vittoria: «Sfida alla legge», cinecolor, G. Montgomery, R. Cameron. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandra: «Piccolo alpino», E. Sannangelo, M. Ferrari. Loc. refr. Alpi: «Lo sfruttatore», C. Romero. Ariston: Per chi suona la campana, I. Bergmann, G. Cooper. Pl. 100. Augustus: «Donne di frontiera», A. Sterling, J. Ireland, Grahame. Capitol: E coi bambino fanno tre, Robert Young, Barbara Hale. Faro: «Piccolo alpino», Elio Sannangelo e Mario Ferrari. Hollywood: Cuori senza frontiere, Gina Lollobrigida, Raf Vallone. Ideal: Braccato, D. Clark e Comp. Riviste A. M. Spinelli 16.15-21.15. Massimo: Nozze di sangue, F. Giachetti, Farida, Spadaro. Loc. refr. Nazionale: Ossessione del passato, Crawford, M. Sullivan, M. Douglas. Principe: «Cuori senza frontiere», G. Lollobrigida. Locale refriger.

Asti: Allegri imbroglioni. Ap. 16. Mignon: «Voragine», 2 films. Olimpia: «Contro la legge». Po: «Passione che uccide». P. Nuova: «Il diavolo bianco». Regina: «Capitan demonio». Var. S. Pellico: «Tragedia di Harlem».

Esperia: Passaggio a Hong Kong. Italiano: «Una notte a Lisbona». Mirafiori: «Città proibita». Vinzaglio: «Sangue sulla luna», Robert Mitchum, Robert Preston.

Eliseo: «La roulotte», Preston Foster, Barbara Stanwyck. Fréjus: Nella terra di Buffalo Bill.

Eridano: «Cantate con me», Lugo. Greco: «Maschera di Dimitrios». Radium: «Il ragno nero». V. Veneto (chiuso per restauri).

Astra: «La lama di Toledo». Bernini: «Il velo azzurro». Excelsior: I 3 furfanti, Robinson. Odeon: «Minaccia atomica».

Adua: «Donna in fuga», Varietà. Aurora: «Dama di Montecristo». Brescia: «Fuga nella jungla». Fortino: Fuggiamo insieme, Grant. Palermo: Gener. mori alba, Cooper. S. Pietro: Vagabondi chier di luna.

Colosseo: Trafficanti della notte. Italia: «Fiorenzo il terzo uomo». Moderno: La notte ha mille occhi e «Errore del Dio Chang», 2 films. Piemonte: 3 ragazze e 1 caporale. S. Carlo (Nichelino): «Gli uomini sono nemici». Speria: «Quel bandito [illegible]».

Alba: «Vorrei sposarti», B. Davis. Apollo: «Fiorenzo il 3° uomo». Giro d'Italia: Magni, Coppi, Bartali e con Taranto, Fabrizi, Rascel. Edera: «Davide Copperfield». Lucento: Fratelli Dinamite, techn. Lutrario: Chi dice donna, Russell.

Per tre tappe il Tour affronta le grandi salite

Sui "giganti" dei Pirenei

OGGI A QUOTA 1708, DOMANI A M. 2114

Tra Aubisque e Tourmalet

Da uno dei nostri inviati

Peyrehorade, martedì sera.

Per telefonare queste note, sono corso avanti al gruppo partito da Dax un'ora fa. Non escludo che quando riprenderò a seguirlo, esso sia ancora compatto come era quando l'ho lasciato. Non è affatto stabilito dalle leggi del Giro di Francia, che la corsa debba svolgersi in gruppo serrato prima delle salite, aspettando soltanto da queste il verdetto, più o meno decisivo, della giornata. Un presentimento mi dice che già prima dell'Aubisque si accenderà la lotta; che più di un corridore tenterà di approfittare del caldo e più km. di pianura per prendere qualche vantaggio, da difendere poi sulla unica salita della tappa, in modo da uscire il meno possibile malconcio dall'offensiva che scateneranno gli specialisti della montagna. Fece ben così l'anno scorso il parigino Piot, che nessuno considerava uno scalatore di classe, e gli andò bene.

Noi tutti, a bordo delle cinquanta automobili dei giornalisti, siamo trepidanti in attesa del primo grande urto che, fra due ore, si avrà sulla prima grande salita del Tour.

Siamo tutti convinti che molto probabilmente i 60 km. di continua discesa che seguono alla vetta dell'Aubisque e del Soulor, faciliteranno parecchie riprese degli staccati ed a Tarbes la volata deciderà fra quattro o cinque uomini, tuttavia la lotta sui 13 km. di sopra pendenza dello «storico» colle pirenaico sarà appassionante al sommo grado.

Basta con l'attendismo; adesso ognuno dovrà mostrare a nudo quale è il suo valore (e non bisogna dimenticare che domani tre altri colli ci aspettano, tra cui il Tourmalet con i suoi 2114 metri). Certo non c'è da pensare a grandi distacchi e, di conseguenza, a profondi sconvolgimenti della classifica.

I nomi di Koblet, di Coppi, di Bobet, sono sulla bocca di tutti, quali i maggiori protagonisti della imminente battaglia, ma nessuno si nasconde che anche Robic, Bartali e l'anziano Lazaridès, Geminiani, Bernard Ruiz e parecchi regionali, si troveranno mescolati ai «favoriti» al momento della decisione. Il credo che almeno si faranno i nomi anche di Cogan, di Dotto, di Molinaris. Nè si deve dimenticare il belga Demulder di cui ricordo l'eccellente prova dietro Coppi e Bartali sul Piccolo S. Bernardo.

Ma non è più questa l'ora dei pronostici troppo sottili ed elaborati. Il pensiero di tutti noi va d'istinto direttamente e semplicemente al fulcro dell'attesa, quell'attesa che si compendia nelle domande: «Cosa farà Koblet? Cosa farà Coppi?».

Assieme a noi qui sono molti, anche non italiani, che si aspettano dal campionissimo la prova rivelatrice della sua ritrovata grande forma. Ma noi, per esperienza di questa «resurrezione» non arriviamo al punto da prevedere che Coppi prenderà l'offensiva per tentare di piegare subito il suo giovane rivale. A lui, e lo abbiamo già detto, basterà non perdere contatto con Koblet, salvo attaccarlo ove questi dovesse essere attardato per qualsiasi motivo. In questo caso Coppi non sarebbe lasciato solo nella bisogna.

E' vero che qui molti credono che lo svizzero dovrà pagare lo scotto di quelle che dovrebbero essere le sue «follie», ma io non sono tra coloro che credono all'eventualità di un suo crollo. No; anche oggi questo fenomenale atleta della bicicletta ci meraviglierà. L'essenziale per noi italiani è che Coppi possa rispondergli adeguatamente. La fiducia del nostro campione è salda. Poco prima della partenza ho scambiato con lui qualche parola; ho creduto inopportuno fargli le domande di circostanza, ma ad un mio muto sguardo interrogativo ha voluto rispondermi:

— Mi sento bene. Credo che non mi distaccherà.

Evidentemente egli alludeva a Koblet, a quegli che nel suo intimo ritiene il più forte, il più pericoloso di tutti gli avversari.

VITTORIO VARALE

Robic il piccolo arrampicatore che potrebbe sorprendere gli assi nella tappa odierna

Le tappe dei Pirenei

La difficoltà di oggi, nella tappa da Dax a Tarbes (km. 201) si chiama Col d'Aubisque (metri 1708) salita di 1ª categoria, posto al km. 140 e seguito da circa 60 km. di discesa su Tarbes. Domani, i partecipanti al «Tour» scaleranno nella Tarbes-Luchon (km. 142) il Tourmalet (m. 2114) di 1ª categoria, l'Aspin (m. 1489) e il Peyresourde (m. 1563) di 1ª categoria, tutti raggruppati nel breve spazio degli ultimi 90 chilometri. Giovedì poi, da Luchon a Carcassonne (km. 218), l'ultima fatica pirenaica prevede la scalata al Col de Portet d'Aspet (m. 1069) di 2ª categoria.

Per andare a Briançon

Il Comitato regionale della U.V.I. si è interessato di coloro che desiderano recarsi nel tratto franco del confine alpino per assistere al passaggio del Tour e all'arrivo a Briançon. Dietro interessamento del comm. Bertolino, le autorità di Polizia e della Dogana hanno accordato speciali facilitazioni. Chi desidera recarsi a Briançon nei giorni 25 (arrivo della tappa) e 26 (partenza del Tour per Aix-les-Bains) può passare presso la sede dell'U.V.I., in via Mazzini 13, Torino, entro il 21 corrente, per riempire gli appositi moduli necessari a passare il confine senza bisogno di passaporto. Per le autovetture verranno pure consegnati appositi contrassegni.

Una visione dell'Aubisque, il passo più alto della tappa Dax-Tarbes di oggi.

Le speranze di Binda si chiamano Coppi

Da uno dei nostri inviati

Dax, martedì sera.

Meglio prevenire che reprimere. E Binda parla con una chiarezza mai conosciuta in lui: «Situazione delicata, non so più nemmeno io se i miei ragazzi siano forti o no. Perdere tanti minuti fin qui non testimonia a loro favore, ma bisognerà vedere sulle montagne chi effettivamente sia superiore. Qualcuno dei tricolori mugugna, volano accuse contro Bartali e contro i gregari. Spesso si esagera. I gregari hanno fatto tutto quello che hanno potuto e d'altronde erano stati gli uomini migliori del ciclismo italiano, ben lieti di venire al Tour nella qualità di domestici. C'erano altri più in gamba? Certo sì, ma qui al Giro sarebbero stati meno utili di quelli che ci sono. Il mio compito è duro, durissimo, specie fin quando non sappiamo che cosa renda Coppi in salita. Gli avversari sono tanti, ma francamente credo solo in Koblet. E' lui l'uomo da battere, l'uomo che fa scintille. Se tiene non solo sui Pirenei ma anche sulle Alpi, vuol dire che è un nuovo astro, un nuovo fenomeno. Ci toglieremo il cappello allora, e gli diremo bravo».

«A bocce ferme, dicono tuttavia in Piemonte. Dico anch'io [illegible] che Magni non stia bene. Le faccende sarebbero andate in modo differente; la tattica marcia su tre uomini, zoppica su due. Ma la parola sta soprattutto a Fausto: se è ancora un grande tenore il suo acuto stordirà ogni orecchio. Tanti saluti in caso contrario».

Più chiaro di così...

* *

Gimcana di pronostici. Gli italiani non fanno nomi, stretti dalla speranza. Gli svizzeri hanno il favorito n. 1, i francesi puntano alla disperazione su Bobet, riservandosi un eventuale ripiegamento su Geminiani o su qualche regionale che al momento buono salti fuori. Colombo, il massaggiatore di Coppi, li ha messi tutti d'accordo: «Oggi? Oggi non capita niente. Scappano al via mezze figure e secondo la moda prendono un quarto d'ora di vantaggio per scalare comodamente da soli l'Aubisque. I grandi, visto che l'abbuono in cima viene beccato dagli altri, riposano e si arriva tutti insieme. Tapponi di trecento chilometri ci vorrebbero, ed allora si vedrebbe sul serio chi vale di più».

* *

Avventura in do minore di Biagioni che è stato «sotto inchiesta» con la specifica accusa di avere accettato un rifornimento da una vettura di giornalisti italiani. Il povero Serafino ha dovuto faticare non poco per convincere chi lo voleva condannare, d'essere innocente. Le cose erano andate così: Biagioni, fermatosi a fare raccolta d'acqua lungo la via, trovò un tifoso di buoni modi che gli prese la borraccia di mano ridandogliela poco dopo [illegible] riempita. Prima di consegnare la bevanda preziosa (ieri il caldo si faceva sentire) il coscienzioso gregario volle tentare un assaggio e si accorse che si trattava di vino generosissimo. Passava una vettura della stampa italiana. «Vuoi bere?» urlò il tricolore — è vinello d'ottima uva».

Una mano si sporse, prese il recipiente, lo restituì subito dopo. Un commissario vide l'ultimo gesto e fece in coscienza il suo bravo rapporto. Ma Biagioni giura che ai giornalisti da bere non ne darà più.

g. b.

Classifica generale

1.	VAN EST 68.30'24"	—
2.	Meunier	2'29"
3.	Demulder	3'13"
4.	Lévêque	4'30"
5.	Bauvin	5'01"
6.	Koblet	7'57"
7.	Ruiz B.	10'44"
8.	Geminiani	11'14"
9.	Diederich	11'15"
10.	BIAGIONI	11'34"
10.	Lazaridès L.	11'34"
12.	Bobet	12'01"
13.	COPPI	13'38"
14.	MAGNI	15'24"
16.	Barbotin	17'09"
17.	Lauredi	17'35"
18.	BARTALI	17'46"
25.	Robic	23'40"

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domani a Pittsburg

Charles Walcott per il titolo mondiale

LIGONIER, martedì sera.

Il campione del mondo dei pesi massimi, Ezzard Charles, si sta allenando per l'incontro valido per il titolo che lo opporrà domani a Pittsburgh a Joe Walcott. Ezzard Charles ha detto: «Credo che l'incontro di domani sarà molto diverso dai miei due precedenti combattimenti con Walcott. Sono certo di poter giungere ad una conclusione a me favorevole nei primi "rounds"».

I BIANCONERI DATI FAVORITI PER LA FINALE CONTRO IL PALMEIRAS

La Juventus ha "riconquistato" il Brasile

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, martedì sera.

E' proprio vero che il calcio è un gran bello sport quando si vince. Trasforma le situazioni, muta l'animo degli uomini, fa dimenticare i grattacapi, rende felici coloro che erano infelici — e viceversa, naturalmente —. Ecco qui una squadra che era un po' stanca e stufa e che aveva incassato in silenzio ma con un certo nervosismo gli incidenti di San Paulo, convertita di colpo in una compagine [illegible] ed entusiastica; ecco una colonia italiana, che non aveva ancora digerito l'amarissimo boccone del campionato del mondo dell'anno scorso, ridiventata piena di fede, gongolante, commossa fino alle lacrime.

Occorre dire, che ve n'è ben donde. La vittoria della Juventus è stata delle più risonanti, meritate e convincenti. La squadra, nel secondo incontro con i viennesi, ha giocato una gran partita. Ha battuto rotondamente un avversario che si presentava particolarmente minaccioso. Da mercoledì, la sera degli arresti di Muccinelli a sabato, giorno della risposta bianconera, il cammino è stato enorme. Il piccolo Muccinelli ha coniato un proverbio a suo uso esclusivo: «la miglior vendetta sono... due goals» e due reti appunto ha rifilato all'Austria. A dire la verità, l'ala destra ed il portiere, passata l'emozione per il fermo, non possono dire di essere stati trattati troppo male nelle tre ore passate in stato di arresto. I poliziotti hanno offerto loro del caffè e non li hanno nemmeno interrogati, ma certo la scena finale avvenuta a San Paulo nessuno la dimenticherà.

Dopo tante notizie inesatte e frammentarie, forse è ancora interessante riportare un brano che nella notte famosa non ho potuto telegrafare per motivi tecnici.

Campo di Pacaembù, ore 23,30. I bianconeri dopo il rigore-fantasma sono appena entrati negli spogliatoi. Qualcuno ricorda come il tafferuglio avvenuto in campo sia per buona parte dovuto al fatto che i poliziotti entrati in campo erano in borghese e parevano quindi tifosi scatenati al di là della rete. In quel momento arriva un commissario di pubblica sicurezza seguito da una dozzina di ispettori in borghese e da parecchi agenti quasi tutti negri, in divisa, armati. Alto là, nessuno può uscire». Si devono arrestare coloro che hanno colpito i poliziotti. Investigazione, indici puntati, identificazione: Vivolo, Viola, Muccinelli. Per il primo si presenta Praest e dice che è lui il colpevole: nel dubbio, fra i due, li si lascia liberi entrambi. Si fa avanti il dirigente Cravetto e propone che prendano lui ma lascino liberi i giuocatori. Non lo vogliono, non sanno che farne. Con la ghiotta preda del portiere e dell'ala destra, sporchi e sudati della gara, i rappresentanti della legge scompaiono. E' mezzanotte.

I giuocatori rimasti giurano che se in questura vien torto un capello ai due colleghi, non giuocano più. Qualcuno ricorda che in quella stessa area di rigore, lo scomparso Bacigalupo, a cui un giuocatore del San Paulo aveva sputato in faccia, rispose con un pugno che fece perdere due denti all'aggressore. Si fa avanti Parola, e dice che pure l'arbitro, a lui che, nella sua veste di capitano, alla fine della partita gli porgeva la mano, rispose sputando. La squadra rientra ed all'albergo prende un caffè-latte. Nessuno vuole andare a dormire. Colpo di scena: alle due arrivano i prigionieri. Nessuno li ha toccati, non li hanno nemmeno interrogati, hanno offerto loro il caffè.

Acqua passata. L'avventura a lieto fine, non è più che un ricordo.

Ora, a Rio, il pensiero è rivolto all'avvenire, alla partita di domani contro il Palmeiras. La squadra paulista ha inaspettatamente eliminato il Vasco da Gama, battendolo dapprima per 2-1 e poi pareggiando domenica scorsa. Nelle eliminatorie disputate contro la Juventus a Pacaembù il Palmeiras ha giocato meno bene di quanto ci si poteva aspettare e come è noto ha perso per 4-0.

Ma noi riteniamo che questo sia il caso tipico in cui occorre ricordare che un contendente giuoca come l'altro gli permette di giuocare. Il sistema difensivo juventino, chiuso, caparbio, duro fece cadere l'attacco dei verdi come in una panie, le secche rapide puntate controffensive, perforanti [illegible], gettarono ogni volta il disordine ed il nervosismo nelle file dei loro difensori. Domani sarà un'altra cosa, ma tutto sommato, la Juventus dovrebbe ancora essere favorita.

Vittorio Pozzo

MUNDO ESPORTIVO

SELEÇÃO INTERNACIONAL

Un numero speciale di «Mundo Esportivo» uscito per la Coppa dei campioni. A pagina otto il redattore brasiliano presenta la squadra dei super-assi, formata dai giocatori risultati migliori tra le varie compagini. Cinque di essi, come si vede, sono juventini. Ecco il ritaglio del giornale che presenta gli undici scelti [illegible] nell'ordine di formazione (da sinistra a destra): Viola (Juventus); Serafin (Sporting Lisbona), Manente (Juv.); Mari (Juv.), Ocwirk (Austria), Dema (Palmeiras); Jesus Correia (Sporting), Mitic (Stella Rossa), Boniperti (Juventus), Stojaspal (Austria) e Praest (Juventus).

Bartolo, Dattilo e Galeati messi fuori ruolo

Roma, martedì sera.

Il consiglio direttivo dell'A.I.A., nella sua ultima riunione, ha deciso il passaggio fuori ruolo di parecchi arbitri. Tra i direttori di giuoco messi fuori serie sono il torinese Bartolo, la cui attività di dirigente federale è incompatibile con quella di direttore di gare, così come è successo per il napoletano Gamba, presidente della Lega Sud. Per il romano Dattilo e il bolognese Galeati invece il provvedimento è stato causato dall'avanzata età.

Il presidente Novo non si dimette più?

Nulla di nuovo nelle sezioni del nuovo Consiglio direttivo della Juventus; riconfermato in carica — e non c'era dubbio alcuno sull'argomento — il presidente avv. Gianni Agnelli; riconosciuta fiducia al trio dei vice presidenti; rieletti i consiglieri con le eccezioni dei tre dimissionari barone Mazzonis, ing. Gola, e dott. Ricca. Unico nuovo il comm. Rota, un vecchio socio voluto dalla maggioranza all'onore di dirigente.

Evidentemente il programma presentato dall'avv. Agnelli prima della votazione ha avuto l'unanime consenso dei presenti.

Dal Torino si apprende che Sperone è ormai entrato in funzione come allenatore di tutte le squadre granata. Decisioni importanti ancora nessuna, nè potrebbe essere altrimenti, dato il breve tempo avuto a disposizione. Pare comunque che intenda iniziare senza [illegible] gli allenamenti, qualche parte dei principali giorni di [illegible].

Un'altra voce comincia a farsi strada negli ambienti granata: si tratta delle progettate dimissioni di Novo da presidente sociale, dimissioni che ora pare siano rinviate a lunga scadenza. Il comm. Novo rimarrebbe alla presidenza, con a fianco il comm. Colombo, in funzione di amministratore.

TORINO - Anno V - N. 168
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
17-18 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tre tappe per gli scalatori al Tour

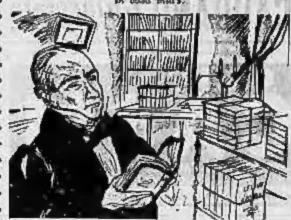
SUI PIRENEI: oggi, domani e dopodomani, con tre tappe durissime, il Giro giunge da Dax a Carcassonne superando i colli d'Aubisque, Tourmalet, Peyresourde, d'Aspin e Portet d'Aspet.

Victor Hugo e Juliette Drouet

Il libro d'amore

XII. — *Da quando sua moglie, Adele Foucher, lo tradisce con il critico Sainte-Beuve, Victor Hugo è l'amante di Juliette Drouet, la bella attrice che ha creato la parte della principessa Negroni nella Lucrezia Borgia e che per lui ha rinunciato alla sua vita libera e brillante. Gli amanti si adorano in un modesto alloggio a Parigi, in una rustica camera a Metz. Juliette ha delle piccole cure per Victor che, al suo domicilio coniugale, in piazza Reale, non è circondato nè da comodità nè da attenzioni. Juliette è al piede del pulpito di Hugo il giorno in cui il poeta fa il suo discorso d'ingresso all'Accademia.*

Nel frattempo, che cosa era avvenuto degli amori di Adele Hugo con Sainte-Beuve? Sono finiti. Adele ha rotto.

Sciocamente, Sainte-Beuve si vendica del suo smacco su Victor Hugo (che tuttavia era stato così magnanimo con lui quando si era visto tradito). Non tralascia una occasione per criticare malvagiamente le sue opere. «*Ruy Blas*? Una frittata sbattuta da Polifemo». «*Lucrezia Borgia*? Un ridicolo dramma a orgie e zecchini». Il discorso di Victor Hugo all'Accademia? «Una enfasi lunga e confusa». Il poeta delle *Contemplazioni* finisce per inimicarsi definitivamente con il critico letterario: «*Io non ho dimenticato il tuo sguardo mostruoso* — scriverà Hugo — *il giorno in cui ti ho messo fuori di casa, abietto burlone — E che sulle scale spingendoti per le spalle — Ti ho detto: «Non entrate più, signore, in casa mia»*».

Rimuginando il suo rancore e il suo dispetto, Sainte-Beuve, nel 1843, commetterà un'infamia. In un piccolo volume di 100 pagine, intitolato *Il libro d'amore*, e che è, in realtà, un libro di odio, egli racconta in versi sensuali, e senza alcun ritegno, la sua relazione con Adele Hugo. L'opera è stata stampata in 200 esemplari. «Il mio esecutore testamentario — prescrive Sainte-Beuve — si impossesserà alla mia morte, di questi volumi e li conserverà fino alla morte delle due persone che non devono vedere la pubblicazione. Dopo di che, egli sarà libero di usarli a sua volontà. *La mia espressa intenzione è che questo libro non nuoccia mai*». Ma Sainte-Beuve distribuisce qualche esemplare ad amici. E tutto il mondo letterario è ben presto al corrente della mascalzonata di Sainte-Beuve.

Adele Hugo sa della relazione di suo marito con Juliette Drouet. Sa anche che di tanto in tanto Juliette viene, per una piccola porta nascosta, a passare una parte della notte nella camera di Victor Hugo, in piazza Reale, a due passi dalla sua camera, a due passi dalla camera dei ragazzi. Che cosa può dire Adele? Scrive a Hugo: «Io ho rinunciato, nel mio pensiero, a ogni diritto in ciò che riguarda la fortuna che tu possa avere. Io mi considero, di fronte a te, come una governante incaricata di sorvegliare e di tenere la casa nel massimo ordine possibile. Come la governante dei nostri bimbi. Dico nostri e non vorrei, su questo punto, negare il mio diritto al possesso... Io ti parlo come lo farebbe una sorella, un'amica...». Da parte sua, Victor Hugo conserverà per «la donna della sua giovinezza» una tenerezza e un rispetto che non avranno mai fine.

Segue: *La tragedia di Villequier*

Radiofotocronaca dalla "zona della pace,,

Il vice ammiraglio Turner Joy a bordo dell'elicottero in partenza

Le conversazioni per l'armistizio sono state riprese a Kaesong. Gli elicotteri che trasportano i delegati dell'O.N.U. si levano di nuovo dal «Campo della pace» sul fiume Imjin e puntano sulla città ora smilitarizzata

Il generale Ridgway accompagna all'elicottero i delegati dell'O.N.U. alla conferenza di Kaesong. Seguono Ridgway il vice ammiraglio Turner Joy, il gen. L. C. Craigie e il contrammiraglio Arleigh Burke

Il generale sudista Paik Sun Jup, membro della delegazione, aiuta l'ammiraglio Turner Joy che sta scendendo dall'elicottero di ritorno da Kaesong

Prima che il comando cino-nordista accettasse le condizioni del gen. Ridgway per la completa smilitarizzazione di Kaesong, soldati comunisti coreani sostavano dinanzi all'edificio della conferenza